



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa

B U C A R E S T

2001

**Nona Riunione del Consiglio dei Ministri
3 e 4 dicembre 2001**

Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Bucarest

**Decisione sulla lotta al terrorismo e piano di azione di
Bucarest per la lotta al terrorismo**

Dichiarazioni del Consiglio dei Ministri

**Decisioni della Riunione del
Consiglio dei Ministri di Bucarest**

**Rapporti alla Riunione del
Consiglio dei Ministri di Bucarest**

Bucarest 2001



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa

B U C A R E S T

2001

**Nona Riunione del Consiglio dei Ministri
3 e 4 dicembre 2001**

Dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Bucarest

**Decisione sulla lotta al terrorismo e piano di azione di
Bucarest per la lotta al terrorismo**

Dichiarazioni del Consiglio dei Ministri

**Decisioni della Riunione del
Consiglio dei Ministri di Bucarest**

**Rapporti alla Riunione del
Consiglio dei Ministri di Bucarest**

Bucarest 2001

Nota: come uniformato dalle delegazioni.

MC.DOC/2/01
4 dicembre 2001

ITALIANO

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI BUCAREST	1
II. DECISIONE SULLA LOTTA AL TERRORISMO E PIANO DI AZIONE DI BUCAREST PER LA LOTTA AI TERRORISMO	5
Decisione sulla lotta al terrorismo (MC(9).DEC/1/Corr.1)	7
Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (Annesso alla MC(9).DEC/1/Corr.1)	8
III. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (MC(9).DEC/2/Corr.1)	15
IV. DECISIONI DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI BUCAREST.....	23
Decisione sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico (MC(9).DEC/3/Corr.1)	25
Decisione del Consiglio dei Ministri (MC(9).DEC/4).....	29
Decisione del Consiglio dei Ministri (MC(9).DEC/5/Corr.1)	30
Decisione del Consiglio dei Ministri (MC(9).DEC/6/Corr.1)	31
Decisione del Consiglio dei Ministri (MC(9).DEC/7/Corr.1)	32
Decisione del Consiglio dei Ministri (MC(9).DEC/8/Corr.1)	33
Decisione sulle attività connesse alla polizia (MC(9).DEC/9/Corr.1).....	34
Decisione sulla prossima Riunione del Consiglio dei Ministri/Vertice (MC(9).DEC/10)	38
Decisione del Consiglio dei Ministri (MC(9).DEC/11).....	39
Decisione sul Documento conclusivo dei Negoziati ai sensi dell'Art.V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina (MC(9).DEC/12).....	40
Decisione sulla rinomina da parte del Consiglio dei Ministri dell'Ambasciatore Jan Kubis quale Segretario Generale dell'OSCE (MC(9).DEC/13/Corr.1)	41
V. RAPPORTI DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI BUCAREST.....	43
Rapporto sulle attività del Presidente in esercizio nel 2001	45

Lettera del Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza al Ministro degli Affari Esteri della Romania, Presidente della Nona Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE.....	62
Lettera del Presidente del Gruppo Consultivo Congiunto al Ministro degli Affari Esteri della Romania, Presidente della Nona Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE.....	64
Lettera del Presidente della Commissione Consultiva Cieli Aperti al Ministro degli Affari Esteri della Romania, Presidente della Nona Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE.....	69
Rapporto dei Copresidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE al Ministro degli Affari Esteri di Romania, Presidente della Nona Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE.....	70
Rapporto annuale sull'attuazione dell'Accordo sulle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II, Annesso 1-B, degli Accordi di Pace di Dayton) e dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1-B, degli Accordi di Pace di Dayton)	71
Rapporto del Rappresentante Speciale del Presidente in esercizio per i Negoziati ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina.....	75
Lettera del Presidente del Consiglio Permanente relativa alla capacità giuridica, ai privilegi e alle immunità dell'OSCE	76

**I. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI DI BUCAREST**

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI BUCAREST

1. Noi, membri del Consiglio dei Ministri dell'OSCE ci siamo riuniti a Bucarest in un mondo profondamente scosso dal vergognoso attacco negli Stati Uniti da parte di terroristi internazionali. Tali avvenimenti hanno generato tra gli Stati partecipanti dell'intera area OSCE una nuova determinazione di rafforzare e approfondire la loro cooperazione.
2. Condanniamo risolutamente tutti gli atti di terrorismo. Il terrorismo, qualunque ne sia la motivazione o l'origine, non ha giustificazione. Niente può giustificare un attacco deliberato contro persone innocenti. Nella lotta contro il terrorismo non esiste neutralità.
3. Rispecchiando la solidarietà dell'OSCE, il Consiglio dei Ministri ha oggi adottato una decisione e un Piano d'azione sul terrorismo. Ribadiamo che la lotta al terrorismo non è una guerra contro religioni o popoli. Riaffermiamo il nostro impegno per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.
4. Siamo decisi a proteggere i nostri cittadini dalle nuove minacce alla sicurezza, pur salvaguardando lo stato di diritto, le libertà individuali e il diritto all'uguaglianza di fronte alla legge. La criminalità organizzata, il traffico illecito di droga e armi e il traffico di esseri umani pregiudicano la sicurezza, l'economia e la struttura sociale di tutti gli Stati partecipanti. Il Consiglio dei Ministri appoggia l'intensificazione degli sforzi e una maggiore cooperazione internazionale per affrontare tali sfide e sollecita gli Stati partecipanti, che non l'abbiano ancora fatto, ad accedere alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e ai relativi Protocolli.
5. Accogliamo con favore il riesame delle strutture dell'OSCE intrapreso su iniziativa della Presidenza rumena al fine di potenziare l'efficienza dell'Organizzazione e l'adozione odierna di decisioni intese a promuovere il ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico per le questioni afferenti alla sicurezza e alla cooperazione in Europa. Ciò rinsalda la nostra determinazione di avvalersi in maniera più efficace degli strumenti e dei meccanismi dell'OSCE per affrontare le minacce e le sfide alla sicurezza e alla stabilità nella sua regione. In particolare abbiamo deciso di rafforzare la nostra cooperazione nelle dimensioni economica e ambientale e di potenziare il ruolo dell'OSCE nelle attività connesse alla polizia; il Consiglio Permanente ha adottato decisioni sulle necessarie misure per consentire all'OSCE di promuoverle e appoggiarle. Il Consiglio dei Ministri incarica il Consiglio Permanente di continuare a esaminare le questioni connesse alla riforma dell'OSCE, tramite un Gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE, e di riferire in merito alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri.
6. Ribadiamo la nostra piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite nonché all'Atto finale di Helsinki, alla Carta di Parigi, alla Carta per la Sicurezza europea e a tutti gli altri documenti OSCE che abbiamo concordato. Riaffermiamo la nostra determinazione di adempiere tempestivamente e senza eccezioni a tutti gli impegni OSCE.
7. Rimaniamo preoccupati per il persistere di conflitti in varie regioni dell'area OSCE, che minacciano il rispetto dei principi dell'Atto finale di Helsinki in diversi Stati partecipanti e possono, al tempo stesso, mettere a repentaglio la pace e la stabilità nella regione OSCE. Apprezziamo l'importante ruolo dell'OSCE nel preallarme, nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale. Rendiamo omaggio in modo

particolare alle donne e agli uomini che operano nelle istituzioni OSCE e negli organismi OSCE sul territorio ed elogiando la loro dedizione e il loro arduo lavoro.

8. Affermiamo la nostra determinazione di affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo. Incarichiamo il Consiglio Permanente di sviluppare una strategia che permetta all'OSCE di fare la sua parte nella reazione a tali minacce. Chiediamo al Foro di Cooperazione per la Sicurezza di apportare il proprio contributo, nell'ambito delle sue competenze e del suo mandato.

9. Sottolineiamo che il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza restano un elemento fondamentale dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza. Siamo decisi a compiere ulteriori sforzi nell'ambito del Foro di Cooperazione per la Sicurezza per affrontare le preoccupazioni comuni in materia di sicurezza degli Stati partecipanti e perseguire il concetto dell'OSCE di una sicurezza globale e indivisibile nella sua dimensione politico militare.

10. Prendiamo atto dell'entrata in vigore, l'1 gennaio 2002, del Trattato sui Cieli Aperti. Restiamo in attesa dell'applicazione del Trattato da parte degli Stati firmatari.

11. Uniti possiamo rispondere alle sfide che oggi ci vengono poste. Rinnoviamo il nostro impegno per una stretta cooperazione tra noi, singolarmente e in seno all'Organizzazione e con i Partner mediterranei per la cooperazione e con il Giappone, la Repubblica di Corea e la Thailandia, nonché tra l'OSCE e altre organizzazioni e istituzioni internazionali e gruppi subregionali, conformemente alla Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa.

12. Ribadiamo inoltre il nostro impegno per relazioni basate sull'eguaglianza sovrana, sul reciproco rispetto, sulla cooperazione e sul sostegno alla democrazia. Siamo decisi a costruire le nostre relazioni conformemente al concetto di sicurezza comune e globale, guidati da una partnership paritaria, dalla solidarietà e dalla trasparenza. Rimaniamo fedeli all'impegno per una comunità OSCE che abbraccia il territorio da Vancouver a Vladivostok, senza soluzione di continuità, libera e pacifica, che risponda attraverso sforzi concertati alle sfide contro la pace e la stabilità.

**II. DECISIONE SULLA LOTTA AL TERRORISMO
E PIANO DI AZIONE DI BUCAREST PER
LA LOTTA AL TERRORISMO**

DECISIONE N.1
LOTTA AL TERRORISMO
(MC(9).DEC/1/Corr.1)

I 55 Stati partecipanti dell'OSCE si schierano uniti contro il terrorismo, un flagello dei nostri tempi.

Gli Stati partecipanti all'OSCE condannano risolutamente gli atti di terrorismo barbarico commessi contro gli Stati Uniti l'11 settembre 2001, che hanno rappresentato un attacco all'intera comunità internazionale e ai popoli di ogni fede e cultura. Questi atroci atti, nonché altre azioni terroristiche di ogni tipo e manifestazione, commessi in qualsiasi momento, dovunque o da chiunque rappresentano una minaccia alla pace, alla sicurezza e alla stabilità internazionale e regionale. Coloro che promuovono, finanziano, accolgono o appoggiano in altro modo i responsabili di tali atti criminali non potranno essere sottratti all'giustizia. Il terrorismo, qualunque ne sia la motivazione o l'origine non ha giustificazione.

Gli Stati partecipanti all'OSCE non cederanno alle minacce del terrorismo ma lo combatteranno con qualsiasi mezzo, conformemente ai loro impegni internazionali. Ciò richiederà uno sforzo continuo e a lungo termine, ma essi prenderanno vigore dalla loro ampia coalizione, che si estende da Vancouver a Vladivostok. Essi difenderanno la libertà e proteggeranno i loro cittadini dagli atti di terrorismo, nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei diritti dell'uomo. Essi respingono risolutamente l'identificazione del terrorismo con qualsiasi nazionalità o religione e riconfermano le norme, i principi e i valori dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti all'OSCE si impegnano a potenziare e sviluppare la cooperazione bilaterale e multilaterale dell'OSCE con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni internazionali e regionali, al fine di combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, perpetrato dovunque e da chiunque. Quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, l'OSCE è determinata a contribuire all'adempimento degli obblighi internazionali sanciti, tra l'altro, nella Risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e agirà conformemente agli obiettivi e ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite. Gli Stati partecipanti all'OSCE si impegnano ad accedere al più presto a tutti i Protocolli e Convenzioni delle Nazioni Unite in materia di terrorismo e auspicano la rapida conclusione dei negoziati per una Convenzione globale delle Nazioni Unite sul terrorismo internazionale.

Gli Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti a nome della solidarietà politica per adottare provvedimenti comuni. Essi attendono il contributo sostanziale che la Conferenza internazionale di Bishkek sul rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale del 13 e 14 dicembre 2001 potrà apportare alle iniziative globali contro il terrorismo e forniranno supporto, anche tramite assistenza tecnica, ai partner dell'Asia centrale, se lo richiederanno, nel far fronte alle minacce esterne connesse al terrorismo.

A tal fine il Consiglio dei Ministri dell'OSCE adotta il Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo, annesso alla presente decisione.

PIANO DI AZIONE DI BUCAREST PER LA LOTTA AI TERRORISMO

I. Obiettivo del Piano d'Azione

1. Il terrorismo è una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali, nell'area OSCE come altrove. L'OSCE resta pronta ad apportare il suo contributo alla lotta al terrorismo in stretta cooperazione con altre organizzazioni e fori. Tale contributo sarà compatibile con la Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa e si avvarrà dell'interazione tra gli sforzi mondiali e regionali di lotta al terrorismo sotto l'egida delle Nazioni Unite. Gli Stati partecipanti all'OSCE impegnano la loro volontà politica le loro risorse e i mezzi pratici per l'adempimento degli obblighi da loro assunti nelle vigenti convenzioni internazionali sul terrorismo e si impegnano a intensificare gli sforzi nazionali, bilaterali e multilaterali di lotta al terrorismo.

2. Nel contribuire agli sforzi a livello mondiale di lotta al terrorismo, l'OSCE si adopererà per valorizzare, sulla base delle peculiarità dell'Organizzazione, le sue forze e i suoi vantaggi comparativi: il suo concetto di sicurezza globale che collega le dimensioni politico-militare, umana ed economica; il suo elevato numero di membri, la sua esperienza sul territorio; e la sua competenza nel settore del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi, della ricostruzione postconflittuale e della creazione di istituzioni democratiche. Inoltre numerose misure efficaci di lotta al terrorismo rientrano nei settori in cui l'OSCE è già attiva ed esperta, quali la formazione e il monitoraggio della polizia, la riforma legislativa e giudiziaria e il monitoraggio delle frontiere.

3. Scopo del Piano d'Azione è creare un ambito per un'azione globale dell'OSCE che gli Stati partecipanti e l'Organizzazione nel suo complesso dovranno adottare per combattere il terrorismo, rispettando pienamente il diritto internazionale, incluso il diritto internazionale sui diritti dell'uomo ed altre pertinenti norme di diritto internazionale. Il Piano d'Azione è volto a estendere le attività correnti che contribuiscono alla lotta al terrorismo, facilitare l'interazione fra gli Stati e, ove appropriato, individuare nuovi strumenti di intervento. Il Piano d'Azione, riconoscendo che la lotta al terrorismo richiede sforzi sostenuti, individuerà le attività da avviare immediatamente nonché a medio e lungo termine.

II. Obblighi giuridici internazionali e impegni politici

4. Le convenzioni delle Nazioni Unite e le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) costituiscono il quadro giuridico globale per la lotta al terrorismo. L'UNSCR 1269 (1999), 1368, 1373 e 1377 (2001), unitamente alle 12 pertinenti convenzioni delle Nazioni Unite e ai protocolli sulle questioni di lotta al terrorismo, costituiscono la base di tale quadro e includono un certo numero di specifici elementi di lotta al terrorismo. Inoltre, una serie di documenti dell'OSCE, incluse le Dichiarazioni dei Vertici da Helsinki a Istanbul, enunciano chiaramente l'impegno dell'OSCE di combattere il terrorismo, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite. Deve essere perseguita ed assicurata la più ampia e globale sottoscrizione e attuazione degli strumenti e degli impegni di lotta al terrorismo da parte degli Stati partecipanti.

5. Gli Stati partecipanti: si impegnano a dispiegare sforzi per accedere possibilmente entro il 31 dicembre del 2002, alle 12 convenzioni delle Nazioni Unite e ai protocolli concernenti il terrorismo riconoscendo l'importante ruolo che i parlamentari possono svolgere nella ratifica e in altri procedimenti legislativi di lotta al terrorismo. Si incoraggiano gli Stati a informare il Consiglio Permanente sulle iniziative adottate a riguardo. Parteciperanno, in maniera costruttiva, ai negoziati in corso presso le Nazioni Unite su una Convenzione Globale contro il Terrorismo Internazionale e una Convenzione Internazionale per la Soppressione di Atti di Terrorismo Nucleare, per una loro pronta e positiva conclusione.

6. L'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR): su richiesta formale degli Stati partecipanti interessati, e ove appropriato, offrirà assistenza/consulenza tecnica sulla prima stesura legislativa necessaria per la ratifica di strumenti internazionali, in stretta cooperazione con altre organizzazioni internazionali incluso L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine (UNODCCP).

7. Gli Stati partecipanti: esamineranno le modalità con cui l'OSCE potrà avvalersi delle migliori prassi e delle lezioni apprese da differenti gruppi, organizzazioni, istituzioni e fori competenti in settori quali la cooperazione con la polizia e la magistratura; la prevenzione e la soppressione del finanziamento del terrorismo; il rifiuto di altri mezzi di supporto; i controlli alle frontiere inclusa la sicurezza dei visti e dei documenti; e l'accesso alle informazioni da parte delle autorità preposte all'applicazione della legge.

8. Gli Stati partecipanti si avvarranno anche del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) per potenziare i loro sforzi di lotta al terrorismo tramite una piena e tempestiva attuazione di tutte le pertinenti misure concordate dall'OSCE. A tal fine intensificheranno l'attuazione degli esistenti impegni e accordi politico-militari, in particolare il Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della Sicurezza e il Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW).

L'FSC esaminerà la rilevanza di altri suoi documenti per la lotta al terrorismo e valuterà se esista la necessità di elaborare ulteriori norme e misure. Il Dialogo sulla Sicurezza potrà rappresentare un'ideale base per consultazioni regolari su tali questioni nell'ambito del foro FSC.

Gli Stati partecipanti presenteranno le risposte al Questionario sul Codice di Condotta che forniscano un'ulteriore trasparenza sugli impegni internazionali, regionali e nazionali per la lotta al terrorismo, in particolare le pertinenti convenzioni e risoluzioni delle Nazioni Unite. L'FSC esaminerà i modi per attuare pienamente il Documento SALW, fra l'altro, la Sezione V sul preallarme, sulla prevenzione dei conflitti, sulla gestione delle crisi e sulla ricostruzione postconflittuale. L'FSC esaminerà la possibilità di realizzare una maggiore trasparenza sui sistemi nazionali di marchiatura, sulle esportazioni e importazioni, sulla gestione delle scorte nazionali e sulle procedure di sicurezza, soprattutto esaminando le informazioni così scambiate e elaborando indicazioni per le migliori prassi. La conferenza nel quadro dei seguiti sul Codice di Condotta e il seminario sulle armi di piccolo calibro e leggere, che si terranno ambedue nel 2002, potrebbero intensificare ulteriormente l'applicazione di tali documenti per la lotta al terrorismo.

III. Azione preventiva contro il terrorismo nell'area OSCE

9. Nessuna circostanza né causa può giustificare atti di terrorismo. Al tempo stesso sussistono diversi fattori sociali, economici, politici e di altra natura, tra cui separatismo violento ed estremismo, che generano condizioni in cui le organizzazioni terroristiche sono in grado di effettuare reclutamenti e ottenere sostegno. L'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza fornisce vantaggi comparativi nella lotta al terrorismo individuando e trattando tali fattori tramite tutti gli strumenti e tutte le strutture pertinenti dell'Organizzazione.

10. **Creazione di istituzioni, rafforzamento dello stato di diritto e delle autorità statali:** l'ODIHR: continuerà a incrementare gli sforzi intesi e, su richiesta degli Stati, a promuovere e aiutare la creazione di istituzioni democratiche, contribuendo anche al potenziamento delle capacità amministrative, del governo centrale e delle amministrazioni locali, delle strutture parlamentari, della magistratura, dell'istituto del difensore civico e della società civile. A tale riguardo faciliterà gli scambi in merito delle migliori prassi e delle esperienze tra gli Stati partecipanti. Continuerà inoltre a sviluppare progetti intesi a consolidare le istituzioni democratiche, la società civile e il buon governo.

11. **Promozione dei diritti dell'uomo, della tolleranza e del multiculturalismo:** Gli Stati partecipanti/Consiglio Permanente/ODIHR/Alto Commissario per le Minoranze Nazionali(ACMN)/Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione: promuoveranno e miglioreranno la tolleranza, la coesistenza e le relazioni armoniose tra gruppi etnici, linguistici e altri gruppi, nonché la cooperazione costruttiva tra Stati partecipanti al riguardo. Prevederanno il preallarme della violenza, dell'intolleranza, dell'estremismo e della discriminazione nei confronti di tali gruppi e appropriate risposte a riguardo e, al tempo stesso, promuoveranno il rispetto da parte di questi gruppi dello stato di diritto, dei valori democratici e delle libertà individuali. Si adopereranno per assicurare che le persone appartenenti a minoranze nazionali abbiano il diritto di esprimere liberamente, preservare e sviluppare la propria identità etnica, culturale, linguistica o religiosa.

12. Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione: prenderà in esame l'elaborazione di progetti intesi a sostenere, tramite i mass media, la tolleranza per persone di altre convinzioni e credenze. Promuoverà misure volte a prevenire e combattere il nazionalismo aggressivo, il razzismo, lo sciovinismo, la xenofobia e l'antisemitismo nei mass media. Continuerà a incoraggiare il dialogo pluralistico e la diversità culturale e una maggiore attenzione dei mass media alla promozione della tolleranza delle differenze etniche, religiose, linguistiche e culturali e, in tale contesto, promuoverà un ampio accesso pubblico ai mass media e il controllo dell'istigazione all'odio.

13. **Fattori socioeconomici negativi:** Gli Stati partecipanti/Segretariato: si adopereranno per individuare questioni economiche e ambientali che pregiudicano la sicurezza, quali mediocre capacità di governo, corruzione, attività economiche illecite, elevata disoccupazione, povertà diffusa e notevoli disparità, fattori demografici, impiego non sostenibile di risorse naturali; e si adopereranno per contrastare tali fattori con l'assistenza, su richiesta degli Stati, dell'Ufficio del Coordinatore dell'OSCE per le attività economiche e ambientali (OCEEA), che agisce, tra l'altro, da catalizzatore per tali attività e la cooperazione.

14. **Prevenzione di conflitti violenti e promozione della soluzione pacifica delle controversie:** L'OSCE avvalendosi di tutte le sue capacità, proseguirà e intensificherà le attività di preallarme e di risposta appropriata, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale; potenzierà la sua capacità soluzione dei conflitti, incrementerà gli sforzi per reperire soluzioni durevoli a conflitti irrisolti, anche tramite la promozione dello stato di diritto e la prevenzione della criminalità in tali zone di conflitto attraverso una maggiore cooperazione con le Nazioni Unite, l'Unione Europea e altre organizzazioni internazionali e svilupperà ulteriormente la sua capacità di pronto dislocamento (REACT) in situazioni di conflitto.

15. **Esame della questione dello sfollamento prolungato:** Gli Stati partecipanti/ODIHR/ACMN/Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione: esamineranno la possibilità di rafforzare la potenzialità dell'OSCE di contribuire a soluzioni durevoli, sostenendo altre competenti organizzazioni internazionali, principalmente con l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, e cooperando strettamente con tali organizzazioni. Attueranno un attento monitoraggio delle situazioni di sfollamento prolungato.

16. **Rafforzamento della legislazione nazionale antiterrorismo:** Gli Stati partecipanti: si impegneranno ad adempiere a tutti gli obblighi da loro assunti nelle pertinenti convenzioni e nei protocolli concernenti il terrorismo nonché nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e nei relativi protocolli aggiuntivi, scambiando informazioni e condividendo metodi a riguardo ed esaminando i modi e i mezzi di cooperazione nell'attuazione in riunioni bilaterali, dell'intera OSCE e subregionali.

17. L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE: proseguirà i suoi sforzi per promuovere il dialogo fra i parlamentari OSCE al fine di rafforzare la legislazione essenziale per la lotta al terrorismo.

18. L'ODIHR: su richiesta degli Stati partecipanti e ove appropriato, offrirà assistenza/consulenza tecnica sull'attuazione delle convenzioni e dei protocolli internazionali antiterrorismo nonché sulla conformità della legislazione nazionale con gli standard internazionali, conformemente alle decisioni del Consiglio Permanente, e cercherà a tal fine la cooperazione con altre organizzazioni, in particolare con l'UNODCCP. Considererà la possibilità di facilitare i contatti fra esperti nazionali per promuovere lo scambio di informazioni e le migliori prassi sulla legislazione antiterrorismo.

19. **Sostegno agli organi preposti all'applicazione della legge e alla lotta alla criminalità organizzata:** Gli Stati partecipanti: rilevando la stretta relazione tra terrorismo e criminalità organizzata transnazionale, il traffico illecito di droghe, il riciclaggio di denaro sporco e il traffico illecito di armi, adotteranno le necessarie iniziative per prevenire nel loro territorio attività illecite di persone, gruppi o organizzazioni che istigano, finanziano, organizzano, facilitano o perpetrano atti di terrorismo o altre attività illecite dirette al violento rovesciamento del regime politico di un altro Stato partecipante. Offriranno, reciprocamente, il massimo grado di assistenza nel fornire informazioni relative a indagini criminali o nei procedimenti penali di estradizione concernenti atti terroristici, conformemente alle loro leggi nazionali e ai loro obblighi internazionali.

20. Il Consiglio Permanente: esaminerà la possibilità di organizzare regolari riunioni di funzionari delle forze dell'ordine degli Stati partecipanti e, ove applicabile, di esperti OSCE

con valida esperienza nel settore dello scambio delle migliori prassi e modalità volte a migliorare la cooperazione.

21. Il Segretariato: fornirà assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, tramite misure di lotta al traffico di esseri umani, droghe e armi di piccolo calibro e leggere, conformemente alle decisioni del Consiglio Permanente, e intraprenderà sforzi per fornire assistenza volta a realizzare un più incisivo monitoraggio delle frontiere, ove appropriato. Coadiuverà inoltre gli Stati partecipanti, su loro richiesta e con il loro consenso, fornendo consulenza e assistenza per la riforma e/o la ristrutturazione dei servizi di polizia, il monitoraggio e la formazione del personale degli esistenti servizi di polizia, inclusa la formazione sui diritti dell'uomo; sul rafforzamento delle capacità: incluso il supporto per i servizi di polizia integrati o multietnici. A tal fine potenzierà le proprie esistenti attività connesse con la polizia nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale.

22. L'ODIHR: fornirà una costante consulenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, sul rafforzamento degli ordinamenti giuridici nazionali e sulle istituzioni che difendono lo stato di diritto, quali gli organi di tutela dell'ordine pubblico, la magistratura e le procure, le associazioni forensi e gli avvocati della difesa. L'ODIHR intensificherà gli sforzi diretti a combattere il traffico di esseri umani e sostenere le vittime di tale traffico. Ove appropriato, sosterrà la riforma dei penitenziari e il miglioramento dei codici di procedura penale.

23. Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione: coopererà per fornire sostegno, su richiesta, alla prima stesura della legislazione sulla prevenzione e sul cattivo uso della tecnologia informatica per scopi terroristici, assicurando che tali leggi siano compatibili con gli impegni riguardanti la libertà di espressione e il libero flusso delle informazioni.

24. **Soppressione dei finanziamenti del terrorismo**: Gli Stati partecipanti: nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Soppressione dei finanziamenti del terrorismo e dell'UNSCR1373 (2001), adotteranno interventi per prevenire e sopprimere i finanziamenti del terrorismo, penalizzeranno la fornitura o la raccolta intenzionali di fondi a fini terroristici e congeleranno i patrimoni dei terroristi anche tenendo presente l'UNSCR 1267 (1999). Conformemente alla loro legislazione nazionale e agli obblighi di diritto internazionale, forniranno una pronta risposta alla richiesta di informazioni rivolta da un altro Stato partecipante e da altre competenti organizzazioni internazionali.

25. Gli Stati partecipanti /Segretariato: nella sfera delle attività economiche e ambientali per il 2002, esamineranno anche i modi per contrastare i fattori economici che possono facilitare l'insorgere del terrorismo, le conseguenze economiche del terrorismo nonché il sostegno finanziario dei terroristi. Esamineranno come l'OSCE possa contribuire, nell'ambito della sua attività sulla trasparenza e sulla lotta alla corruzione, allo sforzo internazionale su vasta scala di lotta al terrorismo. Esaminerà la possibilità di assumere il ruolo di catalizzatore nel prevedere progetti mirati per la formazione del personale delle istituzioni finanziarie nazionali su settori di lotta al terrorismo, fra l'altro sul monitoraggio dei flussi di finanziamento e sulla prevenzione del riciclaggio di denaro sporco. Gli Stati partecipanti interverranno in maniera costruttiva agli imminenti negoziati presso le Nazioni Unite su uno strumento mondiale di lotta alla corruzione, per realizzarne una pronta e positiva conclusione.

26. **Prevenzione del movimento dei terroristi:** Gli Stati partecipanti: impediranno il movimento di singoli terroristi o gruppi di terroristi tramite efficaci controlli delle frontiere e controlli del rilascio di carte di identità e documenti di viaggio nonché tramite misure volte ad assicurare la sicurezza delle carte di identità e dei documenti di viaggio e impedendone la contraffazione, la falsificazione e l'uso fraudolento. Applicheranno tali misure di controllo nel pieno rispetto del diritto internazionale sui rifugiati e delle leggi sui diritti dell'uomo. Con l'appropriata applicazione delle clausole esonerative contenute nella Convenzione del 1951 relativa allo Status dei Rifugiati e del relativo Protocollo del 1967, assicureranno che non venga concesso asilo a persone che hanno partecipato ad attentati terroristici, conformemente agli obblighi da loro assunti in base al diritto internazionale e alle leggi nazionali.

IV. Azione ai sensi della Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa - Cooperazione con altre organizzazioni

27. Le Nazioni Unite sono l'ambito per la lotta mondiale al terrorismo. È necessario assicurare una stretta cooperazione e un rigoroso coordinamento fra tutti i pertinenti attori. L'OSCE può svolgere il ruolo di coordinatore delle iniziative interregionali e intraregionali e con stretti contatti collabora con le organizzazioni non governative (ONG), la società civile, e i parlamentari, creando una rete sempre più compatta per la coalizione internazionale di lotta al terrorismo.

28. Gli Stati partecipanti /Segretariato: rafforzeranno la cooperazione e gli scambi di informazione, sia formalmente che informalmente, con gruppi, organizzazioni, e istituzioni competenti impegnati nella lotta al terrorismo. Incrementeranno la cooperazione con l'Unione Europea sulle analisi e il preallarme e realizzeranno una maggiore sinergia con il Patto di Stabilità per l'Europa Sudorientale e l'Iniziativa Centro Europea in settori riguardanti la lotta al terrorismo. Promuoveranno il dialogo nell'area OSCE su questioni relative alle nuove minacce e sfide. Allargheranno il dialogo a partner al di fuori dell'area OSCE, quali i Partner mediterranei per la cooperazione e i Partner in Asia, l'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai, la Conferenza sull'Interazione e le Misure di rafforzamento della Fiducia in Asia, l'Organizzazione della Conferenza Islamica, la Lega Araba, l'Unione Africana, e gli Stati confinanti con l'area OSCE, per scambiare le migliori prassi e le lezioni apprese negli sforzi di lotta al terrorismo per applicarle nell'area OSCE.

V. Seguiti

29. La "Conferenza Internazionale di Bishkek sul rafforzamento della Sicurezza e la Stabilità in Asia centrale: Potenziamiento degli sforzi globali di lotta al terrorismo", che si terrà il 13 e il 14 dicembre a Bishkek, rappresenterà la prima occasione per:

- discutere fra numerosi partecipanti, in base al presente Piano d'Azione, esperienze concrete e le migliori prassi per combattere il terrorismo internazionale e
- applicare le pertinenti disposizioni del presente Piano d'Azione per un pratico sostegno degli Stati partecipanti in Asia centrale, inclusa l'assistenza finanziaria e tecnica in concreti settori di interesse considerate le specifiche sfide alla sicurezza a cui è esposta la regione.

30. Il Segretario Generale riferirà, entro il 27 dicembre 2001, al Comitato di lotta al terrorismo delle Nazioni Unite in merito all'azione di lotta al terrorismo effettuata dall'OSCE

e quindi informerà le Nazioni Unite, come appropriato. Inoltre informerà con regolarità il Consiglio Permanente in merito alle attività dell'OSCE svolte ai sensi del presente Piano d'Azione. Il Segretario Generale elaborerà un rapporto da presentare al prossimo Consiglio dei Ministri/Vertice sulle attività degli organi OSCE nel campo della lotta al terrorismo e in seguito come richiesto dal Consiglio Permanente.

31. Ogni organo dell'OSCE invitato ad operare interventi in base al presente Piano elaborerà un percorso definito per l'adempimento di tali compiti, incluso un quadro temporale, le implicazioni a livello di risorse e l'indicazione delle attività che richiedono ulteriori decisioni del Consiglio Permanente.

In base alle informazioni fornite da altri organi dell'OSCE, il Segretariato elaborerà una valutazione indicativa delle implicazioni amministrative e finanziarie del presente Piano d'Azione, inclusa la possibile necessità di istituire nel Segretariato un'unità o un "focal point" antiterrorismo, e presenterà all'approvazione del Consiglio Permanente raccomandazioni sulle necessarie risorse nel bilancio del 2002. Il Consiglio Permanente, agendo, fra l'altro, tramite il Presidente in esercizio e coadiuvato dal Segretariato, controllerà l'attuazione delle misure antiterrorismo, avvalendosi anche di gruppi di esperti, e attribuendo possibili compiti supplementari alle Presenze OSCE sul territorio in stretta cooperazione e in pieno accordo con i governi ospitanti.

**III. DICHIARAZIONI DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC(9).DEC/2/Corr.1)**

DECISIONE N.2
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC(9).DEC/2/Corr.1)

(1)

1. Nel periodo trascorso dopo l'ultima riunione del novembre 2000 a Vienna, l'OSCE è rimasta attivamente coinvolta in Albania, in Bosnia-Erzegovina, in Croazia, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Siamo stati testimoni dei progressi compiuti in gran parte dell'Europa sudorientale, ma abbiamo dovuto anche affrontare nuove sfide. L'OSCE ha continuato a contribuire sostanzialmente alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi, alla stabilizzazione post-conflittuale, promuovendo in tal modo la pace e la stabilità nella regione. A tale riguardo sottolineiamo l'importanza per la prosperità della regione della cooperazione regionale, particolarmente in conformità alla Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa e al Processo di associazione e stabilizzazione dell'Unione Europea.

2. Riaffermiamo che la pace, la prosperità e la stabilità dell'Europa sudorientale rimangono fra le priorità strategiche dell'OSCE. Confermiamo il nostro impegno per il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale, posto sotto gli auspici dell'OSCE, quale importante iniziativa intesa a promuovere gli obiettivi del consolidamento democratico, della prosperità economica e della sicurezza sostenibile. Ci compiacciamo dei risultati della Conferenza regionale di Bucarest del 25 e 26 ottobre 2001, che ha inviato un deciso segnale politico circa la volontà dei paesi della regione di continuare gli sforzi sulla via delle riforme e della cooperazione regionale e circa la volontà della Comunità internazionale di mantenere il suo risoluto appoggio alla stabilizzazione sostenibile, alla democratizzazione, al rafforzamento istituzionale e alla ricostruzione economica nell'Europa sudorientale. Incoraggiamo inoltre più stretti legami tra il Patto e altre iniziative regionali, quali il Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale. Appoggiamo iniziative intese a rafforzare il Patto di Stabilità imprimendo nuovo slancio alle sue future attività e rivedendone le priorità. Ci compiacciamo della maggiore cooperazione regionale sulle questioni riguardanti i rifugiati e gli sfollati e incoraggiamo un'ulteriore cooperazione in merito.

3. Sosteniamo pienamente l'integrità territoriale e l'inviolabilità delle frontiere degli Stati dell'Europa sudorientale e condanniamo ogni atto terroristico qualunque ne sia l'origine o la motivazione e tutte le forme di nazionalismo etnico e di violenza separatista. Auspichiamo la completa osservanza degli obblighi internazionali in particolare dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina (Accordi di Pace di Dayton/Parigi) e la piena cooperazione di tutti con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia e accogliamo con favore le iniziative adottate dai paesi della regione a tale riguardo. Un crescente numero di imputati di crimini di guerra vengono ora giudicati all'Aia e tutti coloro posti in stato di accusa dal Tribunale dovranno essere rinviati alle autorità dell'ICTY per essere processati.

4. Accogliamo favorevolmente la conclusione, il 13 agosto 2001, dell'Accordo Quadro e ci compiacciamo con il Parlamento per l'adozione, il 16 novembre 2001, degli emendamenti costituzionali. A tale riguardo apprezziamo il contributo del Presidente in esercizio e del suo Inviato personale in stretta cooperazione con gli Inviati speciali dell'Unione Europea e degli Stati Uniti per il superamento della crisi. Riaffermando il nostro impegno per la sovranità,

l'integrità territoriale e il carattere unitario dello Stato, offriamo la nostra continua assistenza e appoggiamo decisamente la piena e tempestiva attuazione dell'Accordo Quadro. E in tale contesto accogliamo favorevolmente l'invito a prestare assistenza nell'attuazione dell'Accordo Quadro e in particolare dell'Allegato C, inclusi i programmi relativi all'addestramento e alla riforma della polizia, ai mass media e alle relazioni interetniche. In accordo, stretta cooperazione e partnership con il Governo, l'OSCE metterà a disposizione la sua esperienza in tutti i settori pertinenti dell'Accordo Quadro, compreso l'ulteriore maggiore rafforzamento della fiducia interetnica. Auspichiamo l'adozione della legge emendata sull'autogoverno locale e sottolineiamo l'importanza di convocare, successivamente e quanto prima possibile, una conferenza dei donatori per sostenere l'attuazione degli obiettivi dell'Accordo Quadro e per la ripresa economica. Nel condannare i rinnovati atti di violenza estremista, riaffermiamo che soltanto soluzioni politiche possono assicurare un futuro stabile e democratico al Paese e il proseguimento dei processi di riforma, il che favorirà lo sviluppo di relazioni più strette e integrate con la comunità euroatlantica delle nazioni, rafforzerà ulteriormente la democrazia multi-etnica e promuoverà relazioni pacifiche e armoniose tra i suoi cittadini. Un Paese stabile e pacifico è una precondizione per una regione più stabile e prospera.

5. Elogiamo il consolidamento della democrazia nella Repubblica Federale di Jugoslavia e gli sforzi compiuti per rafforzare lo stato di diritto, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, compresi i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali. Prendiamo atto del contributo apportato dalle autorità della Repubblica Federale di Jugoslavia alla stabilità regionale. Ci felicitiamo dell'istituzione e dell'attività della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia e siamo pronti ad assistere il popolo e il Governo jugoslavi nel consolidamento di una piena democrazia. Accogliamo con favore gli sforzi che i Governi della Jugoslavia e della Serbia stanno compiendo per attuare il piano per la Serbia meridionale e invitiamo tutti gli attori coinvolti a proseguirli per assicurarne una positiva attuazione. Siamo compiaciuti per i progressi compiuti nelle misure di rafforzamento della fiducia nella Serbia meridionale, per quanto riguarda in particolare l'addestramento della polizia multi-etnica. Appoggiamo un Montenegro democratico in seno a una Jugoslavia democratica e incoraggiamo il dialogo tra le autorità federali e repubblicane.

6. Riaffermiamo il nostro impegno per la piena attuazione della Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite concernente il Kosovo, la Repubblica Federale di Jugoslavia, compresa la creazione di un ambiente sicuro, garantendo il ritorno sostenibile, in condizioni di sicurezza e senza ostacoli di tutti i rifugiati e gli sfollati alle proprie dimore e affrontando il problema delle persone disperse. Elogiamo l'adozione di un Documento comune UNMIK-FRY e ne auspichiamo la piena attuazione. Siamo compiaciuti dello svolgimento, il 17 novembre 2001 delle elezioni generali in Kosovo e riconosciamo il contributo apportato dall'OSCE e da altre organizzazioni e istituzioni internazionali nel facilitare votazioni libere, giuste e inclusive. Le elezioni hanno rappresentato un passo in avanti importante nell'attuazione della Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e segnano l'inizio della fase dell'autogoverno democratico provvisorio conformemente al quadro costituzionale. Devono essere previste le condizioni che permettano a tutti i membri della nuova assemblea e di tutte le comunità etniche di partecipare appieno a tale processo. Invitiamo coloro che sono stati eletti e tutte le comunità etniche a partecipare con piena responsabilità a tale processo.

7. Sosteniamo le autorità elette democraticamente in Bosnia-Erzegovina a livello statale e di entità e le invitiamo a compiere ulteriori progressi con particolare riguardo al rafforzamento delle istituzioni statali, al ritorno dei rifugiati e degli sfollati e alla creazione di un unico spazio economico ai sensi degli Accordi di Pace Dayton/Parigi. Il continuo sviluppo della società civile e una maggiore gestione locale del processo di riforma saranno le priorità chiave del corrente coinvolgimento dell'OSCE. Elogiamo i costanti sforzi dell'Alto Rappresentante e della Missione OSCE intesi a migliorare il coordinamento e l'efficienza dell'impegno internazionale nel settore dell'attuazione civile degli Accordi di Pace Dayton/Parigi. Siamo a favore di una tempestiva decisione sulle migliori opzioni per la successione dell'UNIPTF, che consenta una transizione senza ostacoli. L'OSCE può offrire la sua esperienza a tale riguardo.

8. Elogiamo il ruolo positivo del Governo dell'Albania nella cooperazione regionale. Riteniamo che le elezioni politiche del 2001 in Albania abbiano rappresentato un progresso rispetto alle precedenti elezioni. Invitiamo le autorità dell'Albania ad attuare le raccomandazioni contenute nel Rapporto finale OSCE /ODHIR sulle elezioni politiche del 2001 e invitiamo l'opposizione politica a partecipare pienamente al processo politico

9. Accogliamo favorevolmente i continui progressi compiuti dalle autorità croate nell'attuazione delle riforme democratiche ed economiche, nonché le positive iniziative adottate dalle autorità croate a favore della stabilità regionale, con sostanziali progressi nella cooperazione regionale. È nell'interesse della Croazia e della regione che tali misure siano adottate. Ci felicitiamo dei costanti sforzi compiuti dalla Missione OSCE in Croazia nel 2001 e offriamo il nostro deciso appoggio ai suoi futuri sforzi in cooperazione con le autorità croate. Auspichiamo che in Croazia, come in altri Paesi della regione vengano compiuti ulteriori passi avanti per favorire soluzioni sostenibili della piaga dei rifugiati e degli sfollati, incluso il pieno esercizio del diritto di ritornare alle proprie dimore e di riprendere possesso delle loro proprietà in tutta la regione.

10. Elogiamo l'opera costante dell'OSCE nel prestare assistenza all'attuazione degli Articoli II e V dell'Annesso 1-B degli Accordi di Pace Dayton/Parigi. In tale contesto appoggiamo le misure intese a incrementare la trasparenza e il controllo democratico delle forze armate, lo scambio di informazioni ed altre attività di cooperazione, ai sensi dell'Articolo II, misure che contribuiscono ad aumentare la fiducia reciproca e la stabilità, e gli sforzi, ai sensi dell'articolo IV, nel settore del controllo degli armamenti. Auspichiamo una maggiore cooperazione nell'attuazione dell'Accordo di Firenze. Ci felicitiamo inoltre dell'adozione del Documento Conclusivo dei negoziati ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B degli Accordi di Pace Dayton/Parigi e dell'appoggio che il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale ha esteso all'attuazione del controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

11. Ribadiamo il nostro impegno di affrontare il problema dell'accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata delle armi di piccolo calibro e leggere, in particolare anche con il Documento dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere. Ci compiacciamo delle attività intraprese a tale riguardo dai Paesi.

12. Elogiamo il contributo di tutti i Paesi dell'Europa sudorientale al potenziamento della cooperazione regionale e alla promozione della sicurezza e della stabilità regionali.

(2)

1. Prendiamo atto degli sforzi compiuti nel 2001 dalla Repubblica di Moldova e dai mediatori dell'OSCE, della Federazione Russa e dell'Ucraina per il negoziato su una soluzione politica globale della questione della Transdniestria. Riaffermiamo che nella soluzione di tale problema deve essere garantita la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova. Sottolineiamo la necessità di compiere progressi specifici nel 2002. A tale riguardo, invitiamo le due parti, in particolare le autorità della Transdniestria, a riprendere tempestivamente e in base allo schema esistente i negoziati sullo status della regione della Transdniestria, come proposto di recente dai mediatori. Rileviamo inoltre la necessità di affrontare, nel quadro del processo negoziale, altre questioni rilevanti, compreso il rafforzamento dei controlli confinari e doganali.

2. Accogliamo favorevolmente l'adempimento da parte della Federazione Russa, in anticipo rispetto al termine concordato entro la fine del 2001, degli impegni assunti al vertice OSCE di Istanbul del 1999 riguardo al ritiro e alla distruzione degli armamenti e degli equipaggiamenti limitati dal Trattato CFE dislocati nella regione della Transdniestria della Repubblica di Moldova. Elogiamo la Federazione Russa per il risultato ottenuto, nonché le altre parti per il loro contributo al raggiungimento di tale risultato. Riteniamo che ciò debba servire da modello per una cooperazione costruttiva e proficua nella soluzione di altri problemi.

3. Auspichiamo il tempestivo adempimento degli altri impegni relativi alla Moldova assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE nel 1999 a Istanbul. Rileviamo a tale riguardo i progressi compiuti nel 2001 con l'inizio del ritiro dalla regione della Transdniestria della Repubblica di Moldova degli armamenti e degli equipaggiamenti militari russi non limitati dal Trattato CFE, e con i preparativi per il ritiro o la distruzione in maniera del tutto trasparente del munizionamento appartenente alla Federazione Russa. Manifestiamo la nostra gratitudine agli Stati partecipanti che hanno versato contributi sul relativo fondo volontario che consente all'OSCE di prestare assistenza alla Federazione Russa nel tempestivo adempimento degli impegni assunti in occasione del Vertice OSCE di Istanbul del 1999. Incoraggiamo anche gli Stati partecipanti a versare contributi iniziali o supplementari al Fondo volontario.

(3)

1. Esprimiamo il nostro deciso impegno di appoggiare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia e riconfermiamo i precedenti documenti dei Vertici e dei Consigli dei Ministri dell'OSCE relativi alla Georgia.

2. Accogliamo con favore gli sviluppi verificatisi nel processo di pace nella regione di Tshkhinvali/Ossezia meridionale. Apprezziamo gli sforzi compiuti dal Presidente in esercizio dell'OSCE nonché dalla Missione OSCE in Georgia, dalla Commissione Europea e in particolare dalla Federazione Russa che hanno dato luogo a tangibili progressi, tra cui iniziative pratiche per ridurre i quantitativi di armi di piccolo calibro e leggere nella regione e l'accordo su un programma di future riunioni della Commissione congiunta di controllo e di esperti. Ci felicitiamo dell'assistenza finanziaria concessa dall'Unione Europea e della firma dell'Accordo georgiano-russo sulla ripresa economica. Attendiamo ulteriori progressi nel

2002, basati su una maggiore comprensione tra le parti, in particolare sulla definizione dello status politico della regione di Tshkhinvali/Ossezia meridionale entro lo Stato georgiano.

3. Riaffermiamo il ruolo guida delle Nazioni Unite in Abkazia, Georgia e l'importanza del processo di Ginevra quale principale quadro per i negoziati. Condanniamo l'abbattimento l'11 ottobre di un elicottero dell'UNOMIG e sollecitiamo l'onesto adempimento di tutti gli accordi, incluso tra l'altro, l'Accordo di cessate il fuoco di Mosca del 14 maggio 1994. Sollecitiamo la ripresa di un dialogo costruttivo inteso a conseguire una soluzione globale, anche attraverso la definizione dello status politico dell'Abkazia come entità sovrana entro lo Stato della Georgia. Restiamo preoccupati circa la situazione dei diritti umani in Abkazia, Georgia. Siamo convinti della necessità di creare le condizioni per un ritorno sicuro, senza ostacoli e dignitoso dei rifugiati e degli sfollati alle loro residenze di origine che sono stati obbligati ad abbandonare a seguito delle distruzioni di massa o delle espulsioni forzate.

4. Riconosciamo il contributo importante dato alla stabilità e alla fiducia nella regione dall'Operazione OSCE di monitoraggio delle frontiere lungo il confine tra la Georgia e la Repubblica Cecena della Federazione Russa. Incarichiamo il Consiglio Permanente di esaminare proposte intese a estendere l'Operazione di monitoraggio delle frontiere al confine georgiano con la Repubblica di Inguscezia della Federazione Russa.

5. Riconosciamo i progressi compiuti l'anno corrente per adempiere agli impegni assunti a Istanbul circa il futuro delle forze russe in Georgia. La chiusura della base russa di Vaziani e il ritiro degli armamenti e degli equipaggiamenti dalla base russa di Gudauta hanno rappresentato importanti passi in avanti. Attendiamo l'attuazione degli altri impegni assunti a Istanbul. Sollecitiamo la ripresa dei negoziati georgiano-russi concernenti l'elaborazione di appropriate misure di trasparenza riguardo la chiusura della base di Gudauta. Auspichiamo un pronto trasferimento legale delle infrastrutture dell'ex base militare russa di Gudauta e auspichiamo inoltre un pronto accordo sulla durata e le modalità di funzionamento delle rimanenti strutture militari russe. Ci compiacciamo dei contributi versati dagli Stati partecipanti sul fondo volontario per fornire supporto al ritiro dalle installazioni russe e concordiamo di esaminare con urgenza proposte delle parti circa l'utilizzazione di tale fondo.

6. Ci felicitiamo dell'aspirazione di relazioni di buon vicinato e dello sviluppo della cooperazione espresso nel corso dell'incontro tra il Presidente russo Vladimir Putin e il Presidente della Georgia Eduard Schevardnadze il 30 novembre 2001, nonché dell'accordo di istituire una commissione congiunta per indagare sui pretesi casi di bombardamento nelle zone confinarie del territorio della Georgia.

(4)

1. Dieci anni or sono i paesi dell'Asia centrale della regione OSCE hanno proclamato l'indipendenza accedendo inoltre all'Organizzazione. Rileviamo con apprezzamento i progressi da loro compiuti in così breve lasso di tempo. Rileviamo con soddisfazione il crescente impegno dell'OSCE per la cooperazione con i cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale in tutte le dimensioni. L'OSCE, in base al suo approccio globale e tridimensionale alla sicurezza, deve trovare mezzi efficaci per promuovere ulteriormente lo sviluppo politico ed economico in Asia centrale in cooperazione con altre istituzioni internazionali, ai sensi della Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa. Il sostegno dell'OSCE alle riforme sociali, economiche e democratiche contribuirà alla stabilità e alla prosperità della regione.

Appoggiamo le iniziative degli Stati partecipanti dell'Asia centrale volte a promuovere la cooperazione nel settore dello sviluppo economico.

2. Minacce alla stabilità e alla sicurezza poste dal terrorismo internazionale, dall'estremismo violento, dalla criminalità organizzata, dal traffico di droga e armi, suscitano preoccupazioni comuni degli Stati partecipanti all'OSCE e vengono trattate anche nel Piano d'Azione di Bucarest sulla lotta al terrorismo. In tale contesto riconosciamo i problemi specifici degli Stati partecipanti dell'Asia centrale, quali paesi confinanti con l'Afganistan e auspichiamo che l'imminente Conferenza internazionale di Bishkek sul rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale apporterà un valido contributo alla soluzione di tali problemi.

3. Consapevoli delle molteplici sfide che essi devono affrontare, riaffermiamo decisamente il nostro continuo impegno a sostegno dei loro sforzi per continuare a edificare società moderne e per la creazione di un ambiente sicuro, stabile e prospero nella regione.

(5)

1. Esprimiamo profonda preoccupazione per il fallimento dei tentativi volti a risolvere il conflitto del Nagorno-Karabakh nonostante il dialogo intensificato tra le parti e l'attivo sostegno dei Copresidenti del Gruppo di Minsk. Riaffermiamo che la pronta soluzione di questo ormai lungo conflitto contribuirà a una duratura pace, alla sicurezza, alla stabilità e alla cooperazione nella regione del Caucaso meridionale.

2. Ribadiamo l'importanza di continuare il dialogo di pace e invitiamo le parti a proseguire gli sforzi intesi a giungere a una rapida soluzione del conflitto in base alle norme e ai principi del diritto internazionale. Incoraggiamo anche le parti a esaminare ulteriori misure che rafforzino la fiducia e la stima reciproca, compreso il rilascio dei prigionieri di guerra.

3. Accogliamo con favore l'impegno delle parti di cessare il fuoco e giungere a una soluzione pacifica e globale. Incoraggiamo le parti, con l'attivo sostegno dei Copresidenti, a continuare gli sforzi per giungere a una soluzione giusta e duratura.

**IV. DECISIONI DELLA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DI BUCAREST**

DECISIONE N.3
PROMOZIONE DEL RUOLO DELL'OSCE
QUALE FORO DI DIALOGO POLITICO

(MC(9).DEC/3/Corr.1)

Il Consiglio dei Ministri,

riconoscendo l'importanza di promuovere il ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico nell'area euroatlantica,

consapevole dell'importanza del dialogo politico che permette agli Stati partecipanti di discutere a fondo questioni rilevanti attinenti alla sicurezza e alla cooperazione in Europa,

conscio della necessità di fornire una guida politica ai Capi delle istituzioni e delle operazioni sul terreno,

tenendo presente che l'approccio globale alla sicurezza riguarda le dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana e che l'evoluzione delle conoscenze in tali settori può contribuire ad approfondire e valorizzare i dibattiti e le conclusioni del Consiglio Permanente,

decide quanto segue:

1. il Consiglio Permanente, quale organo principale per le consultazioni politiche e le attività decisionali permanenti dell'OSCE:
 - (a) costituirà un ambito permanente per il dialogo politico degli Stati partecipanti;
 - (b) incentrerà le sue riunioni settimanali regolari sulla discussione delle questioni di interesse per gli Stati partecipanti;
 - (c) continuerà ad esaminare a intervalli regolari i rapporti delle operazioni OSCE sul terreno con la partecipazione dei rispettivi Capi; normalmente l'esame sarà preceduto da rapporti scritti sulle attività, distribuiti in anticipo agli Stati partecipanti, e da preventive discussioni informali in incontri aperti alla partecipazione di delegazioni con il Capo dell'attività sul terreno;
 - (d) nella piena osservanza dei rispettivi mandati continuerà a discutere, a intervalli regolari, i rapporti dei Capi delle istituzioni OSCE;
 - (e) si avvarrà del Comitato Preparatorio nella sua attività decisionale e per svolgere consultazioni politiche mirate tra gli Stati partecipanti;
 - (f) svolgerà, come appropriato, dibattiti con rappresentanti di altre organizzazioni internazionali nonché con altri interlocutori che possano contribuire al dialogo politico sulle questioni di sicurezza;
 - (g) rilascerà, ogni qualvolta appropriato, comunicati o dichiarazioni pubbliche su temi di interesse per i governi, le società civili e la pubblica opinione.

2. Il Consiglio dei Ministri, richiamando il paragrafo 18 della Carta per la Sicurezza Europea, incarica il Gruppo di lavoro sulla capacità giuridica di proseguire la sua attività e di adoperarsi per risolvere tale problema.

3. Il coordinamento e la cooperazione con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, in particolare per promuovere i valori democratici e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dovrebbero essere rafforzati. A tal fine tra l'Assemblea Parlamentare e altre strutture dell'OSCE dovrebbero essere sviluppate comunicazioni e interazione attive, ivi incluse attività comuni, come appropriato.

4. Gli Stati partecipanti riaffermano il loro impegno a reperire una soluzione pacifica delle controversie, come enunciato nello Statuto delle Nazioni Unite e nell'Atto Finale di Helsinki.

5. L'OSCE, come obiettivo prioritario dispiegherà rinnovati sforzi per la soluzione dei conflitti nell'area OSCE conformemente agli standard e ai principi enunciati nei documenti dell'Organizzazione che sono stati concordati dagli Stati partecipanti. L'OSCE continuerà a sostenere gli Stati partecipanti nei loro sforzi intesi a risolvere tali conflitti e cercherà un coinvolgimento attivo per facilitare o condurre negoziati con le parti di tali conflitti, a richiesta degli Stati partecipanti.

6. Le riunioni del Consiglio dei Ministri, quale organo centrale di consultazione politica, attività decisionale e governo dell'OSCE saranno preparate in maniera efficace dal Consiglio Permanente, tra l'altro, tramite:

- (a) la definizione del calendario e delle modalità organizzative, ivi incluse le organizzazioni e le istituzioni internazionali da invitare alla riunione;
- (b) la preparazione di documenti da sottoporre al Consiglio dei Ministri, nel Comitato preparatorio o in gruppi di lavoro ad hoc aperti alla partecipazione, costituiti con sufficiente anticipo;
- (c) un appropriato esame delle fasi di preparazione in seno al Consiglio Permanente, al Comitato preparatorio o a un appropriato Gruppo di lavoro.

7. Le riunioni del Consiglio Permanente, quelle del Comitato preparatorio, e di altri comitati e gruppi di lavoro verranno svolte con comprensività su un piano di parità e con un libero scambio di vedute in modo da tener conto degli interessi di tutti gli Stati partecipanti e individuare i settori di cooperazione e di compromesso.

8. Al fine di rafforzare la dimensione politico-militare dell'OSCE, il Foro di Cooperazione per la Sicurezza, quale organo dell'OSCE preposto all'esame dell'attuazione degli impegni dell'OSCE nei settori del controllo degli armamenti e del rafforzamento della fiducia e della sicurezza ed ai negoziati sulle misure nei settori del controllo degli armamenti, e del rafforzamento della fiducia e della sicurezza:

- (a) tratterà gli aspetti delle nuove sfide alla sicurezza che rientrano nel suo mandato e aggiornerà di conseguenza le proprie attività;

- (b) pur conservando la sua autonomia e la sua capacità decisionale avrà un più stretto collegamento con l'attività generale dell'OSCE sulle questioni di sicurezza correnti e, a tal fine, su richiesta del Consiglio Permanente, metterà a disposizione la sua competenza su questioni di natura politico militare; quanto sopra potrà includere, se necessario, una consulenza su questioni politico militari delle presenze OSCE sul terreno, conformemente ai loro rispettivi mandati. Il Foro di Cooperazione per la Sicurezza potrà anche, di sua iniziativa, fornire consulenza al Consiglio Permanente o al Presidente in esercizio;
- (c) continuerà ad adempiere al suo mandato e a facilitare l'attuazione degli esistenti impegni politico-militari e a fungere da ambito per negoziare misure nel settore politico-militare al fine di rafforzare la sicurezza promuovendo la stabilità, la trasparenza e la prevedibilità.

9. Per agevolare l'interazione fra il Consiglio Permanente e il Foro di Cooperazione per la Sicurezza, la Presidenza dell'OSCE sarà rappresentata nelle riunioni della Troika del Foro. La Presidenza del Foro sarà anche rappresentata nelle riunioni della Troika dell'OSCE su questioni di interesse per l'FSC.

10. Il Consiglio dei Ministri accoglie favorevolmente l'esame condotto dal Foro sulle modalità della sua Presidenza e le sue iniziative miranti a realizzare una maggiore efficienza organizzativa.

11. Tenendo presente la necessità di rafforzare la cooperazione nella dimensione economica e ambientale e al fine di migliorare la struttura organizzativa in tale settore, e senza pregiudizio per le funzioni del Foro Economico, con la presente decisione viene istituito un Sottocomitato Economico ed Ambientale del Consiglio Permanente che di norma si riunirà informalmente e riferirà normalmente al Consiglio Permanente tramite il Comitato preparatorio. Il Sottocomitato assolverà i seguenti compiti:

- (a) creazione di un ambito permanente di dialogo per gli Stati partecipanti su questioni economiche e ambientali e presentazione di raccomandazioni al Consiglio Permanente, ivi compresi i progetti da attuare;
- (b) sostegno alla preparazione delle riunioni del Foro Economico e presentazione di raccomandazioni al Consiglio Permanente sul futuro programma di lavoro, ivi incluse le attività necessarie per dare seguito alle raccomandazioni presentate dal Foro;
- (c) esame di qualsiasi questione economica o ambientale importante o di attualità rilevante per l'OSCE a richiesta del Consiglio Permanente o su iniziativa di qualsiasi Stato partecipante;
- (d) consulenza al Consiglio Permanente, come necessario, sulle attività economiche e ambientali delle presenze OSCE sul terreno conformemente ai loro rispettivi mandati.

12. Ove appropriato, il Sottocomitato potrà invitare a partecipare alle sue riunioni rappresentanti del mondo degli affari, delle associazioni commerciali, delle competenti organizzazioni governative e non governative, della comunità accademica e degli Stati non partecipanti, in particolare i Partner per la cooperazione.

13. Il Coordinatore dell'OSCE per le attività economiche e ambientali fornirà un sostegno di lavoro per le attività del Sottocomitato del Sottocomitato nell'ambito del suo mandato.

DECISIONE N.4
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC(9).DEC/4)

Il Consiglio dei Ministri,

prendendo nota della decisione del Consiglio volta a conseguire una maggiore efficacia delle Riunioni nel quadro della Dimensione Umana (PC.DEC/428 del 19 luglio 2001),

incarica il Consiglio Permanente di esaminare ulteriormente entro il 30 giugno 2002 le modalità delle Riunioni nel quadro della Dimensione Umana.

DECISIONE N.5
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC(9).DEC/5/Corr.1)

Il Consiglio dei Ministri,

riaffermando la sua inquietudine circa le manifestazioni di nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia, antisemitismo e estremismo violento, ovunque si verificano,

ribadendo la sua determinazione di attuare tutti gli impegni dell'OSCE sull'adozione di misure in merito,

invita gli Stati partecipanti a promuovere la tolleranza e la non discriminazione anche con campagne di sensibilizzazione e con l'istruzione;

invita le istituzioni dell'OSCE, in particolare l'ODIHR, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione a prestare ancora maggiore attenzione alle manifestazioni di nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia, antisemitismo e estremismo violento, a contrastare l'intolleranza e la discriminazione per motivi di origine razziale o etnica, opinioni religiose, politiche o altre e a promuovere il rispetto dello stato di diritto, dei valori democratici, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di espressione, pensiero, coscienza, religione o credo;

incarica il Consiglio Permanente di considerare lo sviluppo di ulteriori misure in merito.

DECISIONE N.6
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC(9).DEC/6/Corr.1)

Il Consiglio dei Ministri,

ribadendo il suo impegno a combattere tutte le forme di traffico di esseri umani, che colpisce tutti gli Stati partecipanti,

affermando il suo impegno a sviluppare la cooperazione e l'interazione fra gli Stati partecipanti sulle misure per la lotta a tale traffico e ai crimini connessi,

invita gli Stati partecipanti a firmare e ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale e il relativo Protocollo per la prevenzione, la soppressione e la punizione del traffico di persone, in particolare di donne e bambini;

accoglie con favore il positivo completamento del Codice di Condotta dell'OSCE e delle Linee guida sui traffici illeciti nonché la loro diffusione tra i membri del personale dell'OSCE;

riafferma il suo appoggio all'opera dell'ODIHR, degli organismi sul territorio e della Forza Operativa del Patto di Stabilità nella lotta al traffico di esseri umani;

incoraggia lo scambio di informazioni al fine di potenziare le capacità investigative, l'applicazione della legge e la prevenzione della criminalità;

invita gli Stati partecipanti ad accelerare l'adozione delle misure necessarie a ottemperare agli impegni del Consiglio dei Ministri di Vienna che includono la prevenzione del traffico di esseri umani, la protezione delle vittime e i procedimenti giudiziari contro i trafficanti e i loro complici.

DECISIONE N.7
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC(9).DEC/7/Corr.1)

Il Consiglio dei Ministri,

prendendo nota delle conclusioni della Conferenza di Bucarest sulle pari opportunità per Rom e Sinti,

manifestando il suo appoggio all'operato del Punto di contatto per le questioni relative ai Rom e ai Sinti e il suo impegno a potenziarlo,

incarica l'ODIHR di elaborare e presentare al Consiglio Permanente un Piano d'azione per attività mirate, come stabilito dal Vertice di Istanbul, come uno dei mezzi per rafforzare la capacità del Punto di Contatto di assistere gli Stati partecipanti ad adempiere agli impegni intesi a migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti;

incoraggia il Punto di contatto per le questioni relative ai Rom e ai Sinti a proseguire la sua opera in stretta cooperazione con gli Stati partecipanti, il Consiglio d'Europa e altre competenti organizzazioni e a informare in merito il Consiglio Permanente.

DECISIONE N.8
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC(9).DEC/8/Corr.1)

Il Consiglio dei Ministri,

riconoscendo che la parità fra uomo e donna è essenziale per una democrazia sostenibile e per la stabilità nella regione dell'OSCE,

convinto della potenzialità delle donne di contribuire ai processi di prevenzione dei conflitti, riconciliazione e creazione della pace,

confermando l'impegno di tutelare e promuovere i diritti delle donne e consapevoli della vulnerabilità delle donne specialmente nei conflitti e nelle situazioni postconflittuali,

deciso a combattere tutte le forme di violenza contro le donne, inclusa la violenza domestica,

riconoscendo la necessità di centri di recupero per le donne vittime della violenza,

accogliendo favorevolmente il fatto che nell'anno corrente l'OSCE ha prestato maggiore attenzione al problema della violenza contro le donne, che colpisce tutti gli Stati partecipanti all'OSCE,

invita ad attuare il Piano d'azione sulle questioni attinenti alle pari opportunità;

incarica il Consiglio Permanente di esaminare le modalità con cui l'OSCE può contribuire a prevenire la violenza contro le donne.

DECISIONE N.9
ATTIVITÀ CONNESSE ALLA POLIZIA
(MC(9).DEC/9/Corr.1)

Il Consiglio dei Ministri,

riaffermando la convinzione espressa al Vertice di Istanbul secondo cui nell'intera area dell'OSCE sono emersi nuovi rischi e nuove sfide alla sicurezza, e che tali nuove sfide - terrorismo internazionale, estremismo violento, criminalità organizzata e traffico di droga nonché l'accumulo eccessivo e destabilizzante e la proliferazione incontrollata di armi di piccolo calibro e leggere -, rappresentano crescenti minacce alla sicurezza;

riaffermando l'impegno di Istanbul di attuare una reciproca cooperazione più attiva e stretta per affrontare tali minacce e per intensificare la protezione da tali di rischi e sfide;

rilevando l'impegno assunto a Istanbul di affrontare le sfide comuni nonché la convinzione che solide istituzioni democratiche e stato di diritto costituiscono le basi della protezione da tali rischi e sfide;

affermando che un'efficace servizio di polizia è essenziale per difendere lo stato di diritto e le istituzioni democratiche;

affermando inoltre che una maggiore cooperazione tra gli Stati partecipanti nelle attività connesse alla polizia può contribuire a far fronte a tali nuovi rischi e sfide;

ricordando l'intenzione espressa al Vertice di Istanbul dagli Stati partecipanti all'OSCE di ampliare la capacità di svolgere le attività concernenti i compiti di polizia per contribuire a mantenere la supremazia della legge;

ricordando anche gli impegni enunciati negli articoli 44 e 45 della Carta per la Sicurezza Europea di Istanbul miranti a rafforzare il ruolo dell'OSCE nelle attività connesse alla polizia, quale parte integrante degli sforzi compiuti dall'organizzazione in materia di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale;

ricordando inoltre l'impegno di Istanbul di promuovere lo sviluppo di sistemi giudiziari indipendenti che svolgano un ruolo fondamentale nel prevedere strumenti legali di ricorso per le violazioni dei diritti dell'uomo nonché la consulenza e l'assistenza per la riforma dei sistemi carcerari e di operare di concerto con altre organizzazioni internazionali nella creazione di un quadro politico e giuridico nel cui ambito la polizia possa svolgere i propri compiti conformemente ai principi democratici e allo stato di diritto;

conformemente della Decisione del Consiglio dei Ministri del 28 novembre 2000 sulle attività connesse alla polizia e prendendo atto del dibattito svolto nella riunione di esperti di polizia tenuta a Vienna il 28 e 29 giugno 2001;

prendendo nota della Decisione del 4 dicembre 2001 del Consiglio dei Ministri sulla lotta al terrorismo e l'impegno ivi assunto da tutti gli Stati partecipanti all'OSCE di rinforzare e potenziare la cooperazione bilaterale e multilaterale dell'OSCE con le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali e regionali, per combattere il terrorismo in tutte le sue forme e

manifestazioni perpetrato dovunque e da chiunque, conformemente ai loro impegni internazionali;

riconoscendo inoltre il ruolo delle forze dell'ordine nell'attuazione della decisione del 28 novembre 2000 del Consiglio dei Ministri sull'intensificazione degli sforzi dell'OSCE nella lotta contro il traffico di esseri umani e l'attuazione della Decisione del 24 novembre 2000 del Foro di Cooperazione per la Sicurezza relativa al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;

e rilevando il crescente numero di richieste di assistenza rivolte all'OSCE dagli Stati partecipanti riguardo alle attività connesse alla polizia e il recente incremento degli sforzi dell'Organizzazione per il monitoraggio delle attività di polizia e la formazione della polizia compresi i corpi di polizia multietnici e/o multireligiosi, in situazioni di crisi o postconflittuali;

1. concorda che nell'elaborazione di piani sulle attività OSCE connesse alla polizia per affrontare le nuove sfide alla sicurezza e potenziare le attività dell'OSCE connesse alla polizia dirette alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla ricostruzione postconflittuale, l'OSCE:

- si adopererà per assicurare la continuità nell'edificazione delle istituzioni e nella transizione funzionale e nel disimpegno dall'assistenza internazionale;
- esaminerà e accrescerà il ruolo della formazione, in particolare della formazione integrata della polizia, per creare servizi di polizia cui l'intera popolazione possa fare affidamento e che rappresentino una misura di rafforzamento della fiducia; e,
- esaminerà le opzioni e le condizioni per un ruolo dell'OSCE nella tutela dell'ordine pubblico.

2. Decide di potenziare le esistenti attività OSCE connesse alla polizia nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale anche, su richiesta degli Stati partecipanti e con il loro accordo, tramite consulenza e assistenza nella ristrutturazione e/o nel ripristino dei servizi di polizia, nel monitoraggio e nella formazione dei servizi di polizia esistenti, inclusa la formazione su diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali e il potenziamento delle capacità, incluso il supporto a servizi di polizia integrati o multietnici, ove appropriato.

3. Decide di ampliare e promuovere la cooperazione tra gli Stati partecipanti nella lotta alle nuove sfide alla sicurezza adoperandosi tra l'altro per:

- prevedere e coordinare, su richiesta degli Stati partecipanti e con il loro accordo e, ove necessario conformemente alle correnti procedure OSCE, su decisione del Consiglio Permanente, corsi OSCE di formazione della polizia, anche a livello regionale al fine di:
 - migliorare le capacità operative e tattiche della polizia;

- migliorare la professionalità della polizia in settori fondamentali, tra cui il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e, ove necessario, trattare gli aspetti criminali delle migrazioni illegali; e
- accrescere le capacità dei servizi di polizia di quartiere, antidroga, anticorruzione e antiterrorismo; e
- su richiesta degli Stati partecipanti e con il loro accordo:
 - fornire consulenza diretta o avvalersi della consulenza di esperti relativamente ai fabbisogni di un efficace servizio di polizia (valutazione delle necessità) e al modo di soddisfarli, anche favorendo o individuando finanziamenti, per mettere in atto la consulenza dell'OSCE, da parte dei suoi Stati partecipanti tramite contributi fuori bilancio, o da parte di altre competenti organizzazioni internazionali o regionali; e
 - incoraggiare, ove necessario, lo scambio di informazioni tra gli Stati partecipanti e tra stato e stato in merito alle lezioni apprese e alle migliori prassi della polizia utilizzate nella lotta contro queste nuove minacce alla sicurezza.

4. A sostegno delle summenzionate attività e iniziative, conformemente alla Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa l'OSCE provvederà a:

- convocare, ove appropriato e di preferenza annualmente, riunioni di esperti di polizia degli Stati partecipanti all'OSCE e di rappresentanti di altre competenti organizzazioni internazionali e regionali specializzate;
- assicurare che le attività dell'OSCE sulle questioni connesse alla polizia vengano svolte in coordinamento con altri attori o organizzazioni competenti, tra l'altro esaminando e se possibile migliorando la compatibilità con gli sforzi subregionali, regionali e internazionali, al fine di massimizzarne l'efficacia e i vantaggi per l'Organizzazione e per lo Stato partecipante ospitante, nonché di evitare lacune, duplicazioni o sovrapposizioni di competenze; e
- promuovere le potenzialità e le capacità dell'Organizzazione per quanto riguarda la programmazione, lo svolgimento e la gestione di efficaci corsi di formazione per la polizia, il monitoraggio e il rafforzamento delle capacità, anche sviluppando collegamenti con altre competenti organizzazioni e agenzie nazionali nonché con le principali agenzie umanitarie.

5. In linea con le suddette iniziative gli Stati partecipanti si impegnano a:

- realizzare una maggiore cooperazione bilaterale e multilaterale su questioni connesse alla polizia per affrontare nuovi rischi e nuove sfide alla propria sicurezza, e se appropriato, anche attraverso maggiori contatti tra gli organi competenti; e
- condividere l'esperienza dell'OSCE e le lezioni apprese nelle attività connesse alla polizia con altre competenti organizzazioni internazionali di cui sono membri al fine

di promuovere una più efficace azione internazionale contro i nuovi rischi e le nuove sfide alla sicurezza.

6. Il Consiglio Permanente esaminerà annualmente le attività connesse alla polizia, in base a un rapporto annuale del Segretario Generale sulle attività dell'OSCE connesse alla polizia per valutare, tra l'altro, come tale attività possano meglio contribuire ad affrontare le sfide alla sicurezza e per decidere appropriate azioni successive conformemente alle procedure dell'OSCE.

DECISIONE N.10
PROSSIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI/VERTICE
(MC(9).DEC/10)

Il Consiglio dei Ministri,

accogliendo con favore l'offerta del Portogallo di ospitare la prossima Riunione del Consiglio dei Ministri,

decide che il Consiglio dei Ministri avrà luogo a Oporto nel dicembre del 2002, a meno che i Ministri, su raccomandazione del Consiglio Permanente, decidano diversamente.

DECISIONE N.11
(MC(9).DEC/11)

Il Consiglio dei Ministri decide che i Paesi Bassi esercitino la Presidenza dell'OSCE nell'anno 2003.

DECISIONE N.12
DOCUMENTO CONCLUSIVO DEI NEGOZIATI AI SENSI
DELL'ART. V DELL'ANNESSO 1-B DELL'ACCORDO QUADRO
GENERALE PER LA PACE IN BOSNIA-ERZEGOVINA
(MC(9).DEC/12)

Il Consiglio dei Ministri,

esprimendo la sua gratitudine all'Ambasciatore Henry Jacolin, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio e ai suoi collaboratori per l'eccellente servizio di organizzazione e svolgimento dei negoziati,

accoglie con favore l'adozione del Documento Conclusivo dei Negoziati ai sensi dell'Art. V dell'Annesso B-1 dell'Accordo Quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina;

sottolinea l'importanza della piena attuazione dell'Accordo Quadro generale e considera l'adozione del Documento Conclusivo un importante passo in avanti di tale processo;

accoglie favorevolmente quale prezioso contributo agli sforzi dell'OSCE nella lotta al terrorismo l'impegno assunto nel Documento Conclusivo dagli Stati partecipanti all'Art. V di impedire che i loro rispettivi territori siano usati per preparare organizzare o commettere atti di violenza estremista, incluse le attività terroristiche contro altri Stati partecipanti e i loro cittadini.

DECISIONE N.13
RINOMINA DA PARTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELL'AMBASCIATORE JAN KUBIS QUALE SEGRETARIO
GENERALE DELL'OSCE
(MC(9).DEC/13/Corr.1)

Il Consiglio dei Ministri,

richiamando la decisione della terza riunione del Consiglio dei Ministri di Stoccolma del 1992, riguardante la nomina del Segretario Generale e il relativo mandato,

ricordando inoltre che il mandato dell'attuale Segretario Generale scade il 14 giugno 2002 e che l'Ambasciatore Jan Kubis ha chiesto di essere rinominato,

rinomina l'Ambasciatore Jan Kubis Segretario Generale dell'OSCE in via eccezionale per un periodo di tre anni a decorrere dal 15 giugno 2002. Tale eccezione non dovrà essere interpretata come una modifica delle norme relative alla nomina del Segretario Generale dell'OSCE.

**V. RAPPORTI DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI DI BUCAREST**

RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO NEL 2001

Note introduttive

Nel 2001 l'OSCE si è trovata di fronte ad un ambiente di sicurezza complesso e mutevole. Tutte le organizzazioni internazionali impegnate per la sicurezza dell'area euroatlantica, hanno svolto un'enorme mole di lavoro ricercando soluzioni delle crisi in atto, con la partecipazione a riunioni che hanno dibattuto la configurazione e il futuro dell'Europa, e con consultazioni per realizzare un migliore coordinamento tra le varie strutture allo scopo di rafforzare la sicurezza e la stabilità dell'intera Europa.

Rispondere alla crisi nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e agli attacchi terroristici dell'11 settembre contro gli Stati Uniti d'America è stata la prima priorità del programma del Presidente in esercizio. In entrambe le situazioni l'Organizzazione ha reagito con rapidità ed efficacia.

La Romania assumendo la Presidenza, ha inteso assicurare che l'OSCE trattasse le questioni di interesse per tutti gli Stati partecipanti e dei loro cittadini in maniera pratica e improntata all'azione. Tra le priorità e gli obiettivi della Presidenza rumena, illustrati nel primo discorso rivolto dal Presidente in esercizio al Consiglio Permanente l'11 gennaio a Vienna, figuravano l'osservanza delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE, il rafforzamento dell'OSCE quale strumento attivo di prevenzione dei conflitti, preallarme, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale, la promozione dello stato di diritto e dei diritti dell'uomo, il potenziamento delle attività dell'OSCE in altri settori quali le dimensioni economica e ambientale, la capacità dell'OSCE di fronteggiare le nuove sfide alla sicurezza, quali la criminalità organizzata e la corruzione, il terrorismo e l'estremismo internazionale, il consolidamento istituzionale dell'OSCE e il rafforzamento della cooperazione con altre organizzazioni internazionali che operano in settori di competenza dell'OSCE.

Obiettivo precipuo della Presidenza è stato contribuire al miglioramento della sicurezza politica, economica e ambientale dei cittadini degli Stati partecipanti all'OSCE, in base al rispetto dei diritti dell'uomo. Una delle particolari preoccupazioni della Presidenza riguardava la necessità che l'OSCE dedicasse maggiore attenzione alle regioni comparse di rado alla ribalta internazionale, come il Caucaso e l'Asia centrale.

Il periodo considerato è caratterizzato da alcuni sviluppi positivi in numerosi Stati partecipanti, in particolare nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Tuttavia esistono ancora troppe zone con conflitti, disuguaglianze economiche e sociali, mancanza di libertà politica e intolleranza. Nuovi pericoli minacciano le società degli Stati partecipanti all'OSCE, quali il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico di esseri umani e di stupefacenti e la corruzione dilagante.

I "conflitti congelati" sono divenuti oggetto di crescente inquietudine. Esiste un pericolo reale che possano sviluppare una propria dinamica. Per quanto riguarda il ritiro delle truppe e del munizionamento straniero sono stati compiuti progressi, che dovrebbero proseguire, nell'attuazione degli impegni di Istanbul. Rinnovati sforzi e approcci dovrebbero rilanciare i relativi processi di soluzione politica in queste aree.

Il Presidente in esercizio si è recato in quasi tutte le aree di tensione e ha incontrato Rappresentanti degli Stati partecipanti e di organizzazioni e istituzioni internazionali. Tali incontri hanno offerto l'opportunità di discutere questioni di interesse per l'OSCE. Sono state intensificate le relazioni con i membri della Troika (Austria e Portogallo) e con il Segretariato e le istituzioni dell'OSCE. Nel periodo oggetto del rapporto sono state organizzate a Bucarest (23 gennaio, 20 giugno e 2 dicembre) tre riunioni della Troika ministeriale. Il 22 e il 23 gennaio il Presidente in esercizio ha incontrato a Bucarest i Capi missione dell'OSCE e il 25 aprile e il 20 luglio gli ambasciatori degli Stati partecipanti all'OSCE.

Lotta contro i nuovi rischi alla sicurezza

Gli attacchi dell'11 settembre contro gli Stati Uniti hanno reso palese più di ogni altro singolo atto i pericoli del terrorismo internazionale per la libertà, l'umanità e la sicurezza dell'individuo, valori che l'OSCE si è impegnata a difendere e a sostenere. L'OSCE ha severamente condannato tali attacchi e ha appoggiato pienamente la creazione di una vasta coalizione internazionale contro il terrorismo. Unitamente ad altre organizzazioni internazionali ha iniziato a considerare il contributo specifico che l'Organizzazione può apportare alla lotta internazionale al terrorismo. Nel discorso speciale pronunciato nella seduta del Consiglio Permanente del 21 settembre il Presidente in esercizio ha individuato tre settori in cui l'OSCE può apportare un valore aggiunto:

- avvalersi della volontà politica e della solidarietà nell'assumere l'impegno per un'azione comune con una decisione pragmatica a favore di un Piano d'azione per la lotta al terrorismo da adottare nel Consiglio dei Ministri di Bucarest;
- concentrare l'attenzione sulla causa prima, quali l'isolamento economico e sociale, che può costituire un terreno fertile per ideologie estremiste e combattere le "zone grigie" della criminalità organizzata, compreso il traffico di persone e di armi;
- fungere da ponte tra le iniziative regionali per stabilire priorità comuni.

Oltre al Piano d'azione presentato al Consiglio dei Ministri, è stata convocata a Bishkek il 13 e 14 dicembre una Conferenza Internazionale sul Rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: Potenziamento degli sforzi globali per la lotta al terrorismo. Gli Stati partecipanti discuteranno e condivideranno esperienze sulla prevenzione e sulla lotta al terrorismo e ai crimini connessi in tutta l'area dell'OSCE. La Conferenza che si terrà dieci giorni dopo il Consiglio dei Ministri, offrirà anche l'opportunità di avviare l'attuazione delle decisioni e delle disposizioni dei documenti adottati a Bucarest nonché di altri pertinenti strumenti internazionali.

Nella lotta alla criminalità organizzata è stata dedicata particolare attenzione al traffico illecito di esseri umani. La Presidenza, in collaborazione con il Centro regionale dell'Iniziativa di cooperazione per l'Europa Sudorientale (SECI) ha organizzato una Conferenza regionale sulla Lotta al traffico di esseri umani e all'immigrazione illegale (Bucarest, 21 maggio 2001), cui hanno partecipato alti rappresentanti governativi e delle forze dell'ordine. Le conclusioni concordate di tale riunione hanno stabilito le priorità per un'azione coordinata nazionale, regionale e internazionale intesa a eliminare il traffico di persone, in cui la Forza operativa del Patto di Stabilità dovrebbe svolgere un ruolo determinante.

Questioni regionali

Le questioni regionali hanno rappresentato nel 2001 una delle principali priorità nelle attività del Presidente in esercizio e dell'OSCE nel suo insieme.

L'Europa sudorientale ha costituito una priorità per la Presidenza. Il Presidente in esercizio ha visitato ripetutamente tutte le Presenze OSCE sul territorio nell'Europa sudorientale, ha inaugurato la Missione OSCE a Belgrado, ha partecipato alla riunione dei Capi Missione a Belgrado, ha nominato un rappresentante personale per il Patto di Stabilità, ha incoraggiato il dialogo, il consolidamento delle istituzioni democratiche, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti dell'uomo e la cooperazione regionale, ha appoggiato i preparativi e l'osservazione dei processi elettorali nella regione, in modo particolare in Kosovo, ha affrontato questioni urgenti quali la situazione dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e si è tenuto al corrente dei problemi dell'intera regione.

La positiva reintegrazione della **Repubblica Federale di Jugoslavia** nella famiglia dell'OSCE rappresenta un contributo fondamentale al consolidamento della democrazia nel paese e alla sicurezza e alla stabilità generale dell'Europa meridionale. La Missione OSCE a Belgrado coopera strettamente con le autorità ed è impegnata attivamente ad assisterle nel cammino verso la piena democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, compresi i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali. A tale riguardo è determinante la cooperazione con il Consiglio d'Europa. La Missione ha favorito e sostenuto una soluzione politica pacifica delle crisi nella Serbia meridionale e si è impegnata a realizzare attività di rafforzamento della fiducia in particolare nella formazione di una polizia multi-etnica. È necessario compiere ulteriori sforzi per consolidare la situazione e attuare integralmente e rapidamente gli accordi esistenti. La Missione continua a sostenere tali sforzi ed è inoltre attiva nel campo della riforma giudiziaria, dei mass media e della riforma della legislazione elettorale. Un ufficio OSCE sarà aperto a Podgorica l'1 gennaio 2002.

Per quanto riguarda il **Montenegro** il messaggio principale del Presidente in esercizio è stato ridefinire le relazioni nell'ambito della Federazione attraverso un dialogo sostenuto. L'OSCE presta supporto al consolidamento delle istituzioni democratiche sia in Montenegro che in Serbia, quali parti di una Jugoslavia democratica. È di primaria importanza che la Legge sul referendum in Montenegro venga concordata da tutte le parti e che sia in linea con la migliore prassi internazionale, affinché i risultati del referendum vengano accettati sia a livello nazionale che dalla più ampia comunità internazionale.

Particolare attenzione è stata dedicata agli sviluppi in **Kosovo**. Le elezioni del 17 novembre, organizzate dall'OSCE, sono state quest'anno l'avvenimento della provincia di importanza decisiva per la creazione di una società multi-etnica e per il funzionamento di istituzioni provvisorie di autogoverno, ai sensi della Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il Kosovo è un esempio di cooperazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite nella preparazione delle elezioni, ma anche in altri settori quali la formazione del Servizio di polizia kosovaro (KPS) e della magistratura e la tutela dei diritti dell'uomo.

Per assicurare uno snello funzionamento delle istituzioni provvisorie di autogoverno, l'OSCE ha incoraggiato tutti i membri dell'Assemblea recentemente eletta e tutte le comunità etniche a partecipare pienamente a tale processo. Sia l'UNMIK che l'OMIK continueranno a

collaborare e ad assumere specifiche responsabilità per lo sviluppo di una società democratica multi-etnica in Kosovo. Soluzioni definitive di problemi persistenti, che prevedano una maggiore sicurezza, il ritorno dei rifugiati, degli sfollati e delle persone disperse, contribuiranno a garantire un ambiente sicuro.

La crisi **nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia** ha costituito un'enorme sfida per l'OSCE e per la sua Presidenza. All'inizio di marzo atti di violenza tra gruppi armati di etnia albanese e forze dell'ordine macedoni in vicinanza dei confini con il Kosovo hanno portato sull'orlo di una guerra civile. L'OSCE in cooperazione con la NATO e l'Unione Europea si è adoperata per conseguire un accordo di pace durevole. Viene riconosciuto il prezioso contributo per la conclusione di un Accordo Quadro apportato dall'Ambasciatore Max van der Stoep, in qualità di Inviato personale del Presidente in esercizio nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Gli sforzi dell'OSCE erano diretti a una stabilizzazione pacifica della situazione. Durante i primi sei mesi del suo mandato il Presidente in esercizio ha cercato di favorire un accordo tra i dirigenti della Macedonia e dell'Albania e dopo la firma dell'Accordo Quadro (13 agosto) ha concentrato l'attenzione sull'attuazione di tutte le relative disposizioni. A tal fine si è resa necessaria una missione OSCE allargata. Un primo passo è stato il raddoppio della consistenza del personale internazionale della Missione OSCE di Skopje. Su richiesta del Governo macedone l'OSCE ha accettato prontamente di svolgere un ruolo più ampio, incluso il monitoraggio del ritorno dei rifugiati e la formazione della polizia. Attualmente la Missione OSCE è una delle più consistenti (oltre 200 monitori internazionali).

In **Bosnia-Erzegovina** l'OSCE ha continuato a prestare assistenza nella creazione di adeguate condizioni per il consolidamento delle istituzioni del paese in vista della promozione di una democrazia autonoma a misura che gradualmente si riducono l'assistenza e il supporto esterni. L'OSCE ha assistito le autorità nell'elaborazione, adozione e attuazione della nuova legislazione elettorale incoraggiandole a procedere nell'organizzazione di future elezioni. Il Presidente in esercizio ha appoggiato lo stretto coordinamento tra l'OSCE, l'Ufficio dell'Alto rappresentante, le Nazioni Unite e le sue agenzie e la SFOR nella transizione nelle prossime fasi di attuazione della pace in Bosnia-Erzegovina. Il Presidente è anche preoccupato della resistenza opposta dai dirigenti nazionalisti all'attuazione dell'Accordo di Dayton e della costante lentezza nel rientro di rifugiati e sfollati nell'intera regione.

In **Croazia** l'OSCE ha continuato ad assistere il paese nell'adempimento degli impegni OSCE e nel perseguimento degli obiettivi d'integrazione europea. Nella revisione semestrale si sono valutate la struttura e la consistenza della Missione nonché gli sviluppi in Croazia. In base a tale valutazione è stato sollecitato il proseguimento della cooperazione tra l'OSCE e il Governo croato nei rimanenti settori di comune interesse ed è stata adottata una decisione riguardo alla riduzione del personale internazionale della Missione. È prevista un'ulteriore ristrutturazione della Missione in funzione dei progressi compiuti dalla Croazia nell'adempimento dei propri impegni. Sono stati realizzati miglioramenti riguardo alla democratizzazione, ai mass media e alla polizia. Tuttavia molto resta ancora da fare per il rientro e la reintegrazione dei rifugiati (incluso il riacquisto del possesso della proprietà, la ricostruzione e il reinserimento sociale), la riforma legislativa e le forze dell'ordine. La Missione OSCE e il Governo croato dovranno concentrarsi anche sull'edificazione della società civile, specialmente nelle zone colpite dalla guerra.

In **Albania** è stato realizzato il principale obiettivo dell'OSCE per il 2001, e precisamente assicurare il successo delle elezioni politiche. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e la Presenza OSCE, unitamente ad altre organizzazioni internazionali, hanno dedicato particolare attenzione allo svolgimento di elezioni libere e imparziali conformemente a tutti gli standard dell'OSCE. Il rapporto conclusivo dell'ODIHR ha affermato che tali elezioni hanno segnato un progresso rispetto alle precedenti per quanto riguarda lo svolgimento della campagna elettorale e hanno offerto l'opportunità di un ulteriore consolidamento degli standard democratici. Durante le cinque tornate di votazione tra il 24 giugno e il 19 agosto 2001 sono state rilevate gravi manchevolezze. L'OSCE per eliminare tali irregolarità ha sollecitato i partiti politici a impegnarsi a un dialogo autentico e lungimirante, conformemente al quadro costituzionale. La Presenza OSCE in Albania ha prestato assistenza al Governo e alle autorità locali nella lotta contro la criminalità organizzata, il traffico degli stupefacenti, di armi e di esseri umani, la corruzione e nel monitoraggio della raccolta delle armi. Nel programma dell'OSCE in Albania figuravano anche il decentramento, il rafforzamento della società civile e le questioni economiche e ambientali.

Il Presidente in esercizio ha elogiato e appoggiato l'iniziativa congiunta dei Capi Missione dell'OSCE in Croazia, Bosnia-Erzegovina e nella Repubblica Federale di Jugoslavia per la creazione di un quadro di cooperazione rafforzata su questioni relative ai rientri nell'Europa sudorientale. Anche i Governi della Croazia, della Bosnia-Erzegovina e della Repubblica Federale di Jugoslavia hanno accolto con favore tale iniziativa e hanno manifestato il loro impegno di cooperare l'un l'altro e di continuare a operare in merito con l'OSCE e con altre organizzazioni internazionali. La Presidenza considera tale iniziativa uno sviluppo importante e positivo.

La Presidenza rumena ha preso nota del ruolo e del contributo dalle attività del **Patto di Stabilità** nell'Europa sudorientale, nonché dei risultati conseguiti in merito alle questioni regionali che rivestono un interesse anche per l'OSCE. Alexander Rondos è stato nominato Rappresentante personale del Presidente in esercizio per le relazioni tra l'OSCE e il Patto di Stabilità. Il Patto, unitamente al processo di stabilizzazione e di associazione dell'Unione Europea, favorisce l'attuazione di importanti progetti economici e politici nell'Europa sudorientale. L'OSCE è direttamente impegnata con il Patto di Stabilità in numerosi settori, in particolare quelli di competenza delle Tavole di lavoro I e III. La seconda conferenza regionale del Patto di Stabilità si è svolta a Bucarest il 25 e 26 ottobre 2001.

L'OSCE continua a perseguire i propri programmi nei paesi dell'Europa sudorientale concernenti il buongoverno e la lotta alla corruzione, lo sviluppo delle organizzazioni non governative e dei mass media indipendenti e la promozione della componente multietnica nell'istruzione e nel settore pubblico comprese le forze di polizia.

Le attività dell'OSCE in **Georgia** sono complesse. Nell'Ossezia meridionale si sono verificati alcuni sviluppi positivi verso la soluzione del conflitto georgiano-osseto meridionale e recentemente sono stati compiuti rapidi progressi, ma una soluzione globale appare ancora difficile da realizzare. Alla riunione di Bucarest del gruppo di esperti sulle questioni politiche, le parti hanno concordato di proseguire i negoziati sulle modalità e sulle proposte concrete riguardanti l'assistenza finanziaria a sostegno dei meccanismi di soluzione del conflitto. L'accordo ha stabilito le basi per l'assistenza finanziaria internazionale e per le riunioni regolari della Commissione congiunta di controllo e per le riunioni di esperti. L'accordo sulle misure di rafforzamento della fiducia ha confermato che le parti hanno

vedute simili su numerose questioni. Tutte le parti hanno riconosciuto il ruolo delle organizzazioni internazionali in generale e dell'OSCE e della Commissione Europea in particolare, nella ricostruzione delle zone teatro del conflitto. La soluzione completa del conflitto non è stata ancora raggiunta. Sebbene la Missione OSCE in Georgia non sia direttamente coinvolta nei negoziati di pace, il suo ruolo di mediazione sarà estremamente importante.

La corrente operazione della Missione OSCE in Georgia di monitoraggio delle frontiere è un chiaro successo. Gli Stati partecipanti all'OSCE stanno esaminando la possibilità di estendere le attività di monitoraggio alla zona di confine con l'Inguscezia.

Quest'anno sono stati compiuti alcuni progressi nell'attuazione degli impegni di Istanbul, per quanto riguarda in particolare le basi militari di Vaziani e Gudauta. Si prevedono ulteriori progressi in vista della piena osservanza degli impegni di Istanbul.

Sin dall'inizio dell'anno si sono svolte numerose consultazioni e riunioni riguardo alla soluzione della controversia del **Nagorno-Karabakh**. A tale riguardo sono risultati incoraggianti gli incontri tra il Presidente Kocharyan e il Presidente Aliyev. Le visite del Presidente in esercizio e della Troika dell'Unione Europea nella regione hanno dimostrato l'importanza attribuita al Caucaso meridionale e alla soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh. Nel corso dell'anno il Presidente in esercizio ha avuto diversi incontri con i copresidenti della Conferenza di Minsk e in tale periodo ha dato il suo pieno appoggio alle loro iniziative. I meccanismi del Rappresentante personale per il conflitto oggetto della Conferenza di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello sono stati di valido aiuto per instaurare fiducia e comprensione con l'attuazione di una serie di misure per il rafforzamento della fiducia nell'area del conflitto.

Cecenia - Il ritorno del Gruppo di assistenza è uno dei successi di rilievo dell'OSCE nel corso di quest'anno. Le misure adottate dalle autorità russe per rendere possibile il ritorno del Gruppo di assistenza (GA) sono lodevoli. Il Presidente in esercizio ha inaugurato l'ufficio di Znamenskoe e a partire dalla metà di giugno tutte le parti si sono adoperate per garantire le necessarie condizioni di sicurezza al personale del GA. Si è trattato di un processo lungo e difficile che ha aperto la strada a una maggiore ed efficace cooperazione tra il Governo russo e l'OSCE. La ripresa delle attività del GA ha contribuito ad alleviare i pressanti bisogni umanitari dovuti al conflitto. Nel campo dei diritti dell'uomo il Gruppo di assistenza ha cooperato strettamente con il Rappresentante speciale del Presidente russo per i diritti dell'uomo in Cecenia, Vladimir Kalamonov e con rappresentanti del Consiglio d'Europa. L'OSCE è decisa a proseguire la promozione di una soluzione politica del conflitto e a facilitare l'assistenza umanitaria necessaria a stabilizzare la situazione in Cecenia.

In **Estonia e Lettonia** le Missioni OSCE hanno fornito assistenza ai Governi nell'adempimento dei compiti indicati dalle Linee guida della Presidenza pubblicate nel 2000. Una visita di lavoro congiunta effettuata dal Presidente in esercizio e da rappresentanti dell'OSCE a Riga, Tallin e Narva (gennaio-febbraio 2001) ha riscontrato che i due Paesi hanno compiuto notevoli sforzi verso la democratizzazione, la naturalizzazione degli apolidi, l'integrazione e la reciproca comprensione tra comunità etniche. L'OSCE continuerà a sostenere gli sforzi dell'Estonia e della Lettonia in tali settori.

In **Belarus** il Gruppo di consulenza e monitoraggio (AMG), conformemente al suo mandato stabilito nel 1997, ha continuato a prestare supporto al processo di

democratizzazione e alla creazione delle condizioni per lo svolgimento di elezioni presidenziali libere e imparziali. Le elezioni presidenziali di settembre dovevano costituire un importante passo nella transizione democratica della Belarus verso l'andamento dominante delle democrazie europee. Tuttavia nonostante gli sforzi della comunità internazionale tramite l'AMG il processo e la campagna elettorale in Belarus non hanno corrisposto agli standard dell'OSCE. Gli osservatori internazionali hanno rilevato alcuni progressi nel processo di democratizzazione del Paese, tra cui il più importante è risultato l'insorgere della società civile come alternativa potenziale alla leadership autoritaria. È opinione prevalente che l'isolamento internazionale del Paese sarebbe controproducente. L'OSCE si adopererà per aprire un nuovo capitolo di cooperazione con le autorità, con le strutture democratiche e con la società civile sollecitandole a perseguire un processo di autentiche riforme democratiche e di consolidamento della società civile.

La priorità dell'OSCE in **Moldova** è stata incoraggiare l'adempimento degli impegni di Istanbul sul ritiro delle truppe straniere, del munizionamento e degli armamenti e degli equipaggiamenti militari e facilitare il processo negoziale per una soluzione politica della crisi. La Missione OSCE e il Capo missione hanno svolto un ruolo attivo prestando appoggio al ritiro e al meccanismo negoziale.

La prima scadenza degli impegni di Istanbul, ritiro/riduzione degli armamenti ed equipaggiamenti convenzionali limitati dal Trattato CFE, in dotazione al Gruppo operativo delle forze russe stazionate in Moldova, è stata rispettata con un anticipo rispetto alla data del novembre 2001 prevista dal programma. Il Presidente in esercizio si è felicitato con la Federazione Russa per tale risultato, cui hanno contribuito i continui sforzi della Missione OSCE di Chisinau e il valido supporto fornito dagli Stati partecipanti. I contributi versati nel Fondo volontario rappresentano la prova tangibile del maggiore coinvolgimento della comunità internazionale in tale questione. Il Presidente in esercizio ha auspicato che le autorità russe perseguano la stessa linea di condotta nell'adempimento degli impegni di Istanbul relativi al ritiro e alla distruzione delle restanti truppe e munizionamenti entro la fine del 2002.

Per quanto riguarda l'accordo sullo status della regione della Transdnistria della Repubblica di Moldova esistono scarsi motivi di ottimismo. Nonostante gli sforzi compiuti per raggiungere un compromesso, la Transdnistria continua a ostacolare il processo negoziale agendo da base per la criminalità organizzata, comprese attività quali il contrabbando e il traffico di esseri umani. A tale riguardo il possibile accordo tra Moldova e Ucraina sull'istituzione di posti di frontiera comuni costituirà un metodo efficace per assicurare un severo controllo doganale e confinario rafforzando la sovranità della Moldova e contribuendo ad accrescere la sicurezza europea.

In **Ucraina**, l'OSCE ha continuato a sostenere gli sforzi intesi a migliorare la sicurezza delle persone e il rispetto dei diritti dell'uomo, e a lottare contro la corruzione. Il rispetto della libertà di stampa e di riunione pacifica, l'indipendenza parlamentare, lo stato di diritto e i diritti dell'uomo appaiono determinanti nello sforzo compiuto dall'Ucraina per proseguire sulla via della democratizzazione, della riforma economica e dell'integrazione nelle istituzioni europee ed euroatlantiche. L'8 e il 9 ottobre l'Ucraina ha ospitato il seminario OSCE sulle Funzioni preventive dell'OSCE: esperienza, possibilità e compiti, cui hanno partecipato rappresentanti di organizzazioni internazionali e ONG unitamente a funzionari dell'OSCE.

L'interesse internazionale nei confronti dell'Asia centrale è aumentato nel corso dell'anno. La Presidenza ha posto l'accento sulla necessità di rafforzare e riorientare le attività correnti dell'OSCE tenendo conto in modo pragmatico delle necessità e priorità dei paesi nella regione.

Le visite del Presidente in esercizio **in Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan** hanno avuto luogo nel quadro della tematica "Dieci anni di indipendenza dei Paesi dell'Asia centrale". Il messaggio chiave lanciato riguardava l'impegno dell'OSCE di vincolare costruttivamente tali paesi in tutte le tre dimensioni. La maggiore attenzione dedicata alla regione ha comportato un approccio a lungo termine alle questioni di sicurezza, alle riforme democratiche, e alle attività economiche più importanti pur evitando la duplicazione di attività con altri attori presenti nella regione. Il Presidente in esercizio ha offerto una partnership "win-win" con l'OSCE che si avvalga di tutti gli strumenti disponibili per sviluppare progetti concreti nel campo economico e ambientale e per sensibilizzare la comunità internazionale sulle questioni di sicurezza e umanitarie. A sua volta l'Organizzazione si aspetta l'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana.

Il particolare interesse del Presidente in esercizio per la regione è stato anche rispecchiato nella nomina di uno degli eminenti esperti sull'Asia centrale, l'ambasciatore Wilhelm Höynck quale rappresentante personale del Presidente in esercizio per compiti di supporto agli Stati partecipanti dell'Asia centrale. In tale veste l'ambasciatore Höynck si è recato nella regione per sviluppare nuove attività dedicando particolare attenzione agli aspetti regionali e multilaterali della cooperazione nelle dimensioni economica e ambientale nonché nel quadro della sicurezza.

Nello stesso tempo le Presenze OSCE sul territorio sono state incoraggiate a realizzare una maggiore attività, attuare una migliore "copertura" territoriale e sviluppare nuovi progetti concreti di concerto con competenti partner nei loro paesi. Uno degli scopi era assicurare la compatibilità con gli obiettivi dell'OSCE nei settori della legislazione elettorale, del rispetto dei diritti dell'uomo, della libertà di espressione e credo parallelamente all'attuazione di nuove iniziative.

Il Presidente, pur riconoscendo che l'OSCE dispone di adeguati meccanismi e desidera operare maggiormente nel campo della sicurezza e nel settore economico e ambientale, ha riaffermato la necessità di riequilibrare l'approccio tridimensionale dell'Organizzazione sempre mantenendo la sua attività primaria di attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana.

Un altro settore sensibile di cooperazione regionale e interregionale ove interventi coordinati possono comportare un valore aggiunto è la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. A tale riguardo il Presidente in esercizio ha presentato e sviluppato la "iniziativa SECI" che prevede il dialogo e la cooperazione tra il Centro SECI regionale di Bucarest e le istituzioni interessate nei paesi dell'Asia centrale, il che rappresenta il primo passo per una strategia e una cooperazione orientata all'azione in questo settore di attualità.

L'OSCE può realizzare un utile equilibrio riunendo le iniziative esistenti. Il dialogo interattivo può essere trasformato in risultati concreti soltanto se la cooperazione regionale, rinforzata ulteriormente dall'OSCE, si avvantaggia di una risposta coordinata a livello regionale. L'OSCE e la comunità internazionale hanno il comune interesse di riscontrare che

si instauri una situazione di sicurezza stabile nella regione e che si attui una maggiore cooperazione regionale fra i paesi della regione.

L'OSCE ha apportato il suo prezioso contributo rispondendo alle preoccupazioni degli Stati partecipanti in Asia centrale riguardo al terrorismo internazionale, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e armi e ai tragici eventi dell'11 settembre 2001. La Conferenza internazionale di Bishkek "Rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: Potenziamento degli sforzi globali di lotta al terrorismo" che sarà tenuta alla fine di questo mese, offre l'opportunità di adottare un programma di azione quale seguito del Piano d'azione di Bucarest. Tale programma contemplerà in particolare specifiche sfide ed esigenze in Asia centrale e darà inizio a un processo a lungo termine improntato all'azione assistendo gli Stati dell'Asia centrale a combattere la minaccia del terrorismo.

Questioni economiche e ambientali

La Presidenza rumena dell'OSCE considera le questioni economiche e ambientali una parte dell'approccio globale dell'OSCE rilevante per la sicurezza e pertanto ha ritenuto una delle sue priorità il rafforzamento delle dimensioni economica e ambientale dell'Organizzazione. La Presidenza ha continuato a promuovere il coordinamento tra gli Stati partecipanti, le istituzioni e le missioni OSCE nonché tra l'OSCE e altre organizzazioni partner. L'obiettivo generale è individuare i modi e i mezzi più appropriati per rendere più efficaci le attività economiche e ambientali dell'OSCE sia a livello di sede centrale che sul territorio. La Presidenza rumena ha avviato un dibattito sul ruolo dell'OSCE nell'affrontare i rischi posti alla sicurezza nel campo economico e ambientale e sul miglior modo per realizzare una maggiore efficienza dei nostri strumenti. Sono state convocate a Vienna numerose riunioni informali a composizione non limitata. Si è convenuto in generale che l'OSCE dovrebbe prendere in considerazione le questioni economiche e ambientali con regolarità e in maniera più sistematica. È stato elaborato un progetto di decisione concernente l'istituzione di un comitato sussidiario informale del Consiglio Permanente a composizione non limitata per gli aspetti economici e ambientali della sicurezza e della cooperazione nell'area OSCE.

La Nona riunione del Foro economico dell'OSCE organizzata a Praga dal 15 al 18 maggio 2001 è stata incentrata su "Trasparenza e buon governo in materia economica". Il Foro è stato aperto dal Presidente in esercizio. Si è discusso di questioni riguardanti il miglioramento del processo legislativo, la riforma della Pubblica amministrazione, la sussidiarietà, la lotta alla corruzione, la promozione delle piccole e medie imprese, la gestione ambientale, la cooperazione regionale e il miglioramento della cooperazione interistituzionale e sono state avanzate numerose raccomandazioni. Prima del Foro sono stati tenuti tre seminari preparatori sulla tematica del Foro economico riguardanti l'intera area OSCE: uno a Almaty il 2 e 3 novembre 2000, uno a Bruxelles il 30 e 31 gennaio 2001 e uno a Bucarest il 27 e 28 marzo 2001. Il seminario di Bruxelles è stato organizzato congiuntamente dall'OSCE e dalla Commissione Europea, rispecchiando lo spirito della Piattaforma per la sicurezza operativa. Il processo preparatorio e lo stesso Foro si sono avvalsi di contributi importanti e della rilevante partecipazione di altre organizzazioni internazionali, istituzioni dell'OSCE (Assemblea Parlamentare dell'OSCE), Presenze sul territorio, società civile e associazioni imprenditoriali.

Dopo il Foro economico il Presidente e l'Ufficio del Coordinatore per le attività economiche ambientali (OCEEA) hanno cooperato strettamente per assicurare un appropriato intervento nel quadro dei seguiti. È stato condotto un esame approfondito delle proposte e delle raccomandazioni presentate al Foro nonché dei contributi delle delegazioni e delle Presenze sul territorio. L'OCEEA ha elaborato e diffuso un "Piano d'azione per l'attuazione delle raccomandazioni del Nono Foro Economico dell'OSCE".

La Presidenza ha costantemente sottolineato l'importanza della trasparenza e del buon governo. L'OSCE, nel promuovere la trasparenza e il buon governo, ha cooperato intensamente con le competenti organizzazioni internazionali, le istituzioni finanziarie internazionali, le organizzazioni e le iniziative regionali, quali la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (ECE/ONU), la Banca Mondiale, l'Unione Europea, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, il Consiglio d'Europa e la SECI. La Presidenza è stata rappresentata in importanti convegni internazionali quali il Global Forum II on fighting corruption and safeguarding integrity (l'Aia 28-31 maggio 2001) e la 10th international anti-corruption Conference (Praga 7-11 ottobre 2001) ed ha anche contribuito ad organizzare un convegno internazionale sul "Ruolo della dimensione economica nella prevenzione dei conflitti in Europa", ospitato dall'ECE/ONU a Villars il 19 e 20 novembre 2001.

Sono state esaminate a fondo le questioni relative all'ambiente e alla sicurezza in un seminario svolto nel quadro dei seguiti dell'Ottavo Foro Economico dell'OSCE e dedicato al tema del "Potenziamento del ruolo dell'OSCE nella sfera dell'ambiente e della sicurezza". Il Seminario era stato organizzato a Berlino il 3 e il 4 luglio 2001 dai Governi della Germania e della Svizzera.

Il coinvolgimento delle Presenze OSCE sul territorio, considerata la loro specifica competenza, è risultato essenziale per l'approccio della Presidenza alle dimensioni economica e ambientale. L'OCEEA e la Presidenza rumena hanno organizzato a Sinaia, Romania, dal 16 al 19 settembre 2001 un Seminario di formazione per funzionari responsabili delle questioni economiche e ambientali. L'evento cui hanno partecipato anche rappresentanti di organizzazioni partner, ha dato luogo a dibattiti proficui e orientati all'azione e si è rivelato un valido aiuto nel condividere le migliori prassi e formulare iniziative regionali.

Particolare attenzione è stata dedicata all'Asia centrale. Rappresentanti della Presidenza hanno partecipato alla Riunione regionale dei funzionari responsabili delle questioni economiche e ambientali tenuta a Bishkek il 23 e il 24 aprile 2001, convocata in occasione della Riunione regionale dei Capi Missione, e hanno sottolineato la necessità di promuovere il buon governo e la cooperazione regionale. Una speciale sessione del Foro Economico ha trattato il tema del "Miglioramento del controllo delle frontiere per contrastare il traffico degli stupefacenti senza ostacolare il normale flusso del commercio e la libertà di movimento delle persone in Asia centrale".

Una sessione dedicata alle questioni economiche e ambientali e alla cooperazione regionale è stata inclusa nell'ordine del giorno della Riunione regionale dei Capi Missione tenuta a Bezanec, Croazia, il 24 e il 25 settembre 2001. Nell'Europa sudorientale, a seguito dei dibattiti svolti nel corso del Foro Economico e successivamente, l'OSCE cercherà una più stretta cooperazione con la SECI nella lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione e nella promozione delle piccole e medie imprese e della cooperazione regionale. La cooperazione sarà anche favorita dal Patto di Stabilità in particolare nel campo dell'ambiente. Saranno attivamente impegnate le missioni OSCE nella regione.

La dimensione umana

Nel 2001 la Presidenza rumena ha rivolto maggiore attenzione alle questioni relative alla sicurezza umana, in particolare alla sicurezza delle persone. Tale concetto riguarda la democrazia, il rispetto dei diritti dell'uomo e la diversità culturale, la lotta contro la violenza o la criminalità organizzata e la promozione delle attività democratiche della società civile.

Il Presidente in esercizio, in cooperazione con l'ODIHR, ha organizzato, il 12 e il 13 marzo 2001, **la prima Riunione supplementare dell'OSCE nel quadro della dimensione umana dedicata alla libertà di espressione**. La riunione ha sottolineato l'importanza della libertà dei mass media in una società democratica e la necessità di affrontare le sfide create da tale questione nell'intera area OSCE. È stata riconosciuta l'esigenza di un più vasto accesso alle tecnologie informatiche. A tale riguardo il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha avviato importanti sforzi per coinvolgere i mass media nella lotta contro il razzismo e l'intolleranza e in un programma di sensibilizzazione a riguardo.

Sollecitato dalla Presidenza rumena, il Gruppo di lavoro dell'OSCE sulle pari opportunità per l'uomo e la donna ha organizzato l'8 giugno una **riunione sulla violenza contro le donne**. I partecipanti hanno riconosciuto che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti delle donne e delle libertà fondamentali. Nel corso degli anni gli Stati partecipanti hanno dedicato la loro attenzione al problema di tale violenza e hanno sviluppato concreti interventi per eliminare tale forma di violenza. Particolare accento è stato posto sul ruolo dell'OSCE nella lotta a tale fenomeno.

La seconda Riunione supplementare dell'OSCE nel quadro della dimensione umana (18 e 19 giugno) è stata dedicata alla **promozione della tolleranza e della non discriminazione**. La riunione aveva per oggetto l'esame delle principali misure educative, legali e amministrative adottate dagli Stati partecipanti all'OSCE per combattere l'intolleranza e la discriminazione e sviluppare raccomandazioni per promuovere il multiculturalismo nell'area OSCE.

Nello stesso tempo il Presidente in esercizio si è adoperato per individuare un adeguato approccio alla questione della tutela delle minoranze nazionali. Attribuire maggiori poteri alle amministrazioni locali, coinvolgere le minoranze etniche nel processo decisionale concedendo loro libero accesso a tale processo, rispettare i diritti fondamentali dell'individuo e fare della prosperità dei cittadini l'obiettivo centrale della politica pubblica sono iniziative concrete per realizzare una società integrata.

L'**Alto Commissario per le Minoranze Nazionali** (ACMN) si è rivelato un'importante risorsa per l'Organizzazione nei suoi costanti sforzi di individuare tempestive soluzioni delle tensioni etniche. Il suo mandato, incentrato sulla **tutela dei diritti delle minoranze** e sulla **promozione** del multiculturalismo, definisce il concetto moderno della sicurezza umana. Sottolineando la diversità culturale l'ACMN ha incoraggiato gli Stati partecipanti ad adottare misure concrete per creare lo spazio per l'espressione culturale e lo sviluppo per tutti nei limiti della legge al fine di creare opportunità nel campo sia privato che pubblico per il mantenimento e lo sviluppo delle identità culturali.

La preoccupazione dell'ACMN riguardo all'educazione delle minoranze nazionali ed etniche e della loro partecipazione alla vita pubblica è stata anche sottolineata nella sua allocuzione alla Conferenza OSCE di Bucarest sulle questioni attinenti ai Rom e ai Sinti.

Il Presidente in esercizio, in cooperazione con l'ODIHR e la delegazione della Commissione Europea in Romania ha organizzato dal 10 al 13 settembre a Bucarest la **Conferenza sulle questioni attinenti ai Rom e ai Sinti**. Sono intervenuti oltre 300 rappresentanti dell'intera Europa, inclusi i rappresentanti della comunità dei Rom. Scopo della conferenza era avvalersi delle raccomandazioni che potrebbero rappresentare la base di un piano d'azione dell'OSCE sulle questioni concernenti i Rom. Tali raccomandazioni includono il coinvolgimento di rappresentanti dei Rom nella elaborazione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle strategie dell'amministrazione nazionale e locale, una maggiore partecipazione dei Rom nella vita politica tramite la formazione di futuri dirigenti e complete votazioni, la garanzia della tutela, incluso l'asilo, per le comunità Rom in situazioni di crisi e postcrisi e l'accesso ai pubblici servizi. Le raccomandazioni attinenti all'OSCE includono riunioni di appoggio ai governi e alle ONG partner al di fuori della regione OSCE, inclusa la partecipazione di un maggior numero di funzionari Rom nelle missioni OSCE e il potenziamento del ruolo del Punto di contatto ODIHR per i Rom e i Sinti nell'assistenza ai governi e alle ONG per il monitoraggio delle misure contro la discriminazione.

Nel maggio 2001 l'**Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo** ha organizzato a Varsavia il seminario annuale sui "**Processi elettorali**", un evento che ha segnato un decennio di coinvolgimento dell'ODIHR nell'osservazione elettorale. Il seminario ha stabilito un legame diretto fra l'evoluzione democratica di un paese e lo stato di diritto, si è incentrato sull'effettiva partecipazione delle minoranze ai processi elettorali e ha rivolto particolare attenzione al rafforzamento dell'assistenza nel settore elettorale nonché al ruolo degli osservatori elettorali nazionali.

Conformemente agli standard internazionali del settore, l'ODIHR ha prestato assistenza alle elezioni presidenziali in Belarus e alle elezioni generali in Albania e ha svolto un importante ruolo nelle recenti elezioni regionali in Kosovo.

La **Riunione annuale di attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana** (HDIM) ha offerto l'opportunità di analizzare e valutare l'attuazione da parte degli Stati partecipanti all'OSCE degli impegni OSCE nei settori dello stato di diritto, delle istituzioni democratiche, della tolleranza e della non discriminazione, dei rifugiati e degli sfollati e del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Nell'interesse di una maggiore efficacia dell'HDIM del 2001, sono state rivedute le modalità per la presentazione di raccomandazioni. La riunione è stata considerata una pietra angolare per il rafforzamento della fiducia e un legame sostanziale per il relativo programma politico dell'OSCE.

Il Presidente in esercizio ha organizzato all'Aia congiuntamente con i Paesi Bassi un seminario sulla "**Libertà di religione o credo nella regione OSCE: sfide alle leggi e alle prassi**". Il Presidente in esercizio ha sottolineato che scopo dell'OSCE è contribuire alla creazione di un'Europa in cui la libertà e la tolleranza religiose siano una realtà per tutti: un'Europa realmente multietnica, multiculturale e multireligiosa. L'OSCE e in particolare l'ODIHR sono stati incoraggiati a integrare il rispetto della libertà di religione e credo in programmi per la promozione della tolleranza e dei diritti dell'uomo. Inoltre, le missioni OSCE dovrebbero prestare maggiore attenzione ai problemi che sorgono in questo settore e alle relative soluzioni con particolare riguardo ad alcuni paesi dell'Asia centrale.

La terza Riunione supplementare dell'OSCE nel quadro della dimensione umana "Diritti dell'uomo: Patrocinio e difensori" ha esaminato specifiche sfide alle ONG e alle istituzioni governative in relazione alla difesa e alla formazione di attivisti per i diritti dell'uomo. Particolare accento è stato posto sulla difesa di organismi e attività afferenti ai diritti dell'uomo nel contesto di conflitti armati e tensioni interne.

Il 2 aprile la Presidenza Rumena ha invitato le delegazioni del Consiglio Permanente a partecipare a un **dibattito in un gruppo di studio sulla dimensione spirituale dell'Europa e sul ruolo dell'OSCE in tale contesto**. Sono stati invitati a trattare tale tematica oratori ospiti del gruppo in rappresentanza di organismi religiosi e istituti di ricerca. Andrei Plesu, filosofo rumeno ed ex Ministro degli affari esteri ha moderato il dibattito. Gli oratori del gruppo di studio hanno in maggioranza concordato che è necessario includere nel dibattito sulla sicurezza europea il dialogo interreligioso e i valori spirituali ed etici.

Aspetti politico-militari della sicurezza

La Presidenza ha proseguito le attività nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE. Le considerazioni sulla promozione del ruolo dell'OSCE sono state incentrate in particolare sulle relazioni fra il Consiglio Permanente e il Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC).

Il Generale Claudio Zappulla è stato nominato nuovo Rappresentante Personale per l'Articolo II/Accordo di Vienna sulle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina e l'Articolo IV/Accordo di Firenze sul Controllo subregionale degli armamenti. Il Presidente in esercizio ha mantenuto stretti contatti con il Rappresentante personale, appoggiando la piena attuazione dei due Accordi.

Il Presidente in esercizio ha seguito attentamente i Negoziati ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la pace in Bosnia-Erzegovina e ha accolto favorevolmente il Documento Conclusivo.

Rappresentanti del Presidente in esercizio hanno partecipato al seminario sulle Dottrine Militari organizzato a Vienna sotto gli auspici dell'FSC. Sono state tenute in debita considerazione le conclusioni e le raccomandazioni del seminario.

Relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione e i Partner per la cooperazione

Conformemente alla prassi esistente, il Presidente in esercizio ha affidato al Portogallo, quale Presidenza entrante, il compito di presiedere nel 2001 il Gruppo di Contatto con Partner mediterranei per la cooperazione (MPC). Nel corso dell'anno il Gruppo di Contatto si è riunito una volta al mese, ricevendo, fra l'altro, informative regolari sulle attività dell'OSCE, dal Rappresentante dell'ufficio del Presidente a Vienna. È stato organizzato un seminario sulle "Sfide e opportunità nello sviluppo economico" per rappresentanti dei paesi per la cooperazione (Vienna 25 e 26 giugno 2001).

Il Seminario annuale dell'OSCE sul Mediterraneo è stato tenuto a Dubrovnik il 30 e il 31 ottobre 2001 sulla "Attuazione degli impegni OSCE nel quadro delle dimensioni economica e ambientale: Esperienza dell'OSCE e sua rilevanza per la regione mediterranea". Al seminario hanno partecipato rappresentanti di tutti i sei partner mediterranei dell'OSCE, di numerosi Stati partecipanti all'OSCE, dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, di altre organizzazioni internazionali, dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione della Conferenza Islamica, nonché della società civile. Il Seminario ha esaminato questioni quali il potenziamento delle istituzioni, la trasparenza nel processo decisionale, la cooperazione con la società civile, il buon governo e la gestione delle risorse comuni. Rappresentanti delle Presenze OSCE sul territorio hanno tenuto una riunione informativa per i partecipanti sui vari tipi di attività dell'OSCE nelle dimensioni economica e ambientale. I partecipanti hanno concordato sulla necessità di utilizzare meglio il Gruppo di Contatto a Vienna e di integrare in dibattiti regolari gli aspetti economici e ambientali della sicurezza, assicurando in tal modo iniziative nel quadro dei seguiti del seminario. Dovrebbe essere anche perseguita la complementarità con altre organizzazioni, in particolare con l'Unione Europea. Fra le raccomandazioni pratiche è stato sottolineato nuovamente che la partecipazione dei partner mediterranei in differenti eventi e attività dell'OSCE, incluse visite alle Presenze sul territorio, è stato un esercizio utile che deve essere intensificato.

Nel periodo in esame l'OSCE ha mantenuto e sviluppato buoni contatti e una valida cooperazione con i partner per la cooperazione. È stato riconosciuto il costante interesse dei partner per le attività e l'opera dell'OSCE. Sono stati altamente apprezzati il loro contributo e la volontà di appoggiarla sostenendo gli sforzi della comunità internazionale, inclusa l'OSCE.

Una Conferenza congiunta OSCE-Repubblica di Corea sulla "Applicabilità delle CSBM OSCE nell'Asia nordorientale" è stata organizzata a Seoul dal 19 al 21 marzo 2001. Il Presidente in esercizio, ha incentrato la sua allocuzione sulla particolare importanza della Conferenza che offriva l'opportunità di illustrare le esperienze e le lezioni apprese ed ha concluso che il messaggio di questa conferenza verteva sulla necessità di sviluppare ulteriormente il dialogo poliedrico fra l'OSCE e i suoi partner per la cooperazione, incoraggiare e proseguire con creatività la ricerca di appropriate forme di cooperazione fra i paesi della loro regione per integrare quelle esistenti.

La riunione della Troika OSCE a livello ministeriale con tutti i partner OSCE è stata organizzata il 2 dicembre nel corso del Consiglio dei Ministri di Bucarest.

Cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali

La Presidenza rumena si è ispirata al principio di operare in stretta sinergia con altre organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite, la NATO, l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa, nonché con agenzie più specializzate quali l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

Il Presidente in esercizio ha incontrato i dirigenti di altre organizzazioni quali le Nazioni Unite, l'Unione Europea, la NATO e il Consiglio d'Europa per discutere misure concrete intese a rafforzare la cooperazione, in altri termini per stabilire strutture compatibili, sviluppare sistemi comuni di reclutamento e di formazione, accrescere la cooperazione tra

sedi centrali e uffici distaccati, individuare nuovi settori di cooperazione e creare meccanismi per un'efficace interazione.

Nell'incontro con il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, il Presidente in esercizio ha ribadito la sua determinazione di rafforzare la cooperazione tra le due organizzazioni, in base ai principi della complementarità e di una chiara divisione del lavoro. Il 29 gennaio il Presidente in esercizio ha pronunciato un discorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a New York. Era la prima volta che un Presidente in esercizio dell'OSCE fosse invitato a una riunione del Consiglio di Sicurezza al completo e a discutere l'intero campo di cooperazione tra le Nazioni Unite e l'OSCE. Il 28 e il 30 marzo il Presidente in esercizio si è recato a Ginevra dove ha incontrato, tra l'altro, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Presidente del Foro Economico Mondiale e il Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Il Presidente in esercizio ha inoltre pronunciato un discorso alla 57^a Sessione della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo.

È stata ampliata la cooperazione con l'Unione Europea, compresa la cooperazione sul territorio. Il Presidente in esercizio ha incontrato i Ministri degli Esteri della Presidenza europea (Svezia e Belgio) con cui ha discusso settori di intervento comune. Un analogo spirito di cooperazione e di reciproco sostegno è emerso nei contatti e negli incontri avuti con il Commissario Christopher Patten e con l'Alto rappresentante Javier Solana. Inoltre sono state tenute riunioni di lavoro e discussioni allo scopo di potenziare lo scambio di informazioni istituzionale in base ai principi della complementarità e della compatibilità.

Negli incontri del Presidente in esercizio con il Segretario Generale dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, Lord Robertson, è stata sottolineata la necessità di incrementare la cooperazione sia a livello politico che a livello di esperti. Il Presidente in esercizio ha pronunciato un discorso alla seduta dei Ministri degli Esteri del Consiglio dei partner euroatlantici (EAPC) a Budapest il 30 maggio e alla riunione NATO/EAPC tenuta a Bruxelles il 27 novembre. È proseguita inoltre la prassi degli incontri a livello di esperti sia a Vienna che a Bruxelles.

È stata intensificata la cooperazione con il Consiglio d'Europa. Il 24 aprile il Presidente in esercizio ha pronunciato un discorso all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa. Sono stati individuati tre gruppi principali di priorità comuni: diritti dell'uomo e problemi delle minoranze, promozione del processo di democratizzazione e lotta ai nuovi rischi e alle nuove sfide. Gli uffici distaccati del Consiglio d'Europa e delle missioni OSCE collaborano strettamente in Kosovo, nella Repubblica Federale di Jugoslavia e in Cecenia. Le riunioni ad alto livello "2+2"/"3+3" OSCE-Consiglio d'Europa, sono state tenute l'11 aprile a Bucarest e il 30 ottobre a Vaduz e hanno avuto per oggetto questioni correnti che sono motivo di preoccupazione per le due organizzazioni. Il 12 luglio Walter Schwimmer, Segretario Generale del Consiglio d'Europa ha pronunciato un discorso al Consiglio Permanente a Vienna. Una riunione di alti funzionari ha avuto luogo il 20 luglio a Strasburgo.

Base di tale azione comune è la Piattaforma per la sicurezza cooperativa, che serve da strumento per realizzare una maggiore interazione tra organizzazioni e istituzioni interessate alla promozione della sicurezza globale. I principi di primaria importanza della Piattaforma per la sicurezza cooperativa, complementarità e sinergia, sono stati al centro degli sforzi concertati delle organizzazioni internazionali volti ad affrontare e risolvere tutti i problemi comuni.

Oltre alle consultazioni e ai contatti informali permanenti con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, il Presidente in esercizio ha partecipato alla riunione della Commissione Permanente a Vienna e alla Decima Sessione Annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Parigi. Ha manifestato il suo appoggio alle iniziative avviate dal Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, quali la creazione del Foro parlamentare trans-asiatico, lo svolgimento di sessioni invernali a Vienna e l'istituzione di un ufficio di collegamento dell'Assemblea Parlamentare a Vienna. Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare Adrian Severin il 30 agosto ha pronunciato un discorso al Consiglio Permanente.

Questioni amministrative e di bilancio

Il bilancio adottato il 14 dicembre 2000 ammontava a circa 169 milioni di EUR. Nel corso del 2001, per rispondere agli sviluppi dell'OSCE che hanno ripercussioni dirette sulle attività operative dell'organizzazione, sono state adottate 15 decisioni relative a bilanci supplementari. Di conseguenza l'attuale bilancio dell'OSCE ammonta a circa 204 milioni di EUR. Le discussioni relative al bilancio per il 2002 si svolgono secondo quanto programmato.

È stata adottata una nuova scala di ripartizione dei contributi relativi alle missioni e ai progetti OSCE di vaste dimensioni. La Presidenza ha continuato ad occuparsi della questione dei contributi. È stato istituito un Gruppo di lavoro per riesaminare la scala di ripartizione di Helsinki e sono in corso discussioni su questo tema.

Nel medesimo tempo è in atto un più ampio processo inteso a stabilire un quadro ben definito per il funzionamento dell'OSCE e a porre l'Organizzazione su basi più solide. Sono stati compiuti notevoli progressi nei negoziati sul regolamento finanziario e sulle norme del personale. Sono stati compiuti passi importanti per quanto riguarda il processo di riesame dei servizi IT e il miglioramento della gestione dell'Organizzazione. Tali elementi sono determinanti per uno snello funzionamento dell'OSCE e la loro importanza deve essere sottolineata in tutte le fasi.

Rafforzamento dell'OSCE e snellimento delle sue attività

Al fine di potenziare il dialogo politico e snellire le attività dell'Organizzazione, la Presidenza ha avviato consultazioni e ha adottato misure concrete per migliorare il programma delle riunioni regolari del Consiglio Permanente, semplificare la presentazione di rapporti sulle attività dell'OSCE sul territorio, accrescere l'efficienza dei comitati preparatori, istituire gruppi di lavoro sulle attività della polizia, sulla capacità giuridica e sui criteri relativi ai nuovi partner per la cooperazione, nonché incrementare la trasparenza nel processo decisionale.

Il Presidente in esercizio ha avviato un processo di consultazioni informali per potenziare il ruolo dell'OSCE. Sono state tenute riunioni a composizione non limitata sottolineando la disponibilità del Presidente in esercizio e degli Stati partecipanti a rispecchiare nel ruolo politico della Organizzazione i suoi vasti obiettivi, le sue priorità e i suoi metodi di lavoro. Sono state presentate proposte concrete a tale riguardo. Il Gruppo di

lavoro sulla Riforma dell'OSCE ha esaminato metodi per potenziare il ruolo dell'OSCE nel contesto della sicurezza europea e internazionale e per rendere più coerenti le iniziative delle istituzioni e degli organismi sul territorio dell'OSCE.

Il Gruppo di lavoro incaricato di formulare raccomandazioni per le future domande di partnership ha concluso i suoi compiti e ha presentato un rapporto. Il Gruppo di lavoro sulle attività connesse alla polizia ha tenuto tre riunioni informali, tra cui una a livello di esperti governativi, contribuendo molto concretamente al più ampio dibattito sul potenziamento del ruolo dell'OSCE. Per quanto riguarda l'attività del Gruppo di lavoro sulla capacità giuridica, il Presidente in esercizio ha fermamente sollecitato a reperire una soluzione della questione prima della fine dell'anno.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER
LA SICUREZZA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA
ROMANIA, PRESIDENTE DELLA NONA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Eccellenza,

in veste di Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) nel novembre 2001, ho l'onore di informarLa sulle attività svolte successivamente all'Ottava Riunione del Consiglio dei Ministri del novembre 2000.

Il Foro ha proseguito il suo compito essenziale di seguire attentamente l'attuazione del Documento di Vienna, del Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza e di altri documenti OSCE riguardanti questioni politico-militari. Il Foro ha anche rivolto la sua attenzione sull'attuazione del Documento dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) entrato in vigore nel novembre del 2000. Quale elemento della sua analisi regolare del funzionamento di tali misure concordate di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, l'FSC ha anche esaminato le modalità pratiche per migliorarne l'attuazione. Degne di nota sono state le seguenti altre attività:

- per realizzare la piena attuazione di tutte le CSBM e, in particolare, il Documento di Vienna 1999, l'FSC ha tenuto la sua Riunione Annuale di Valutazione dell'Attuazione dal 26 al 28 febbraio 2001. Sulla base dei rapporti del Presidente e dei relatori dei gruppi di lavoro e di una lista di suggerimenti la Riunione ha discusso i numerosi problemi pratici incontrati riguardo l'attuazione di alcune disposizioni del Documento di Vienna 1999. La Riunione oltre ad aver tratto alcune conclusioni generali ha elaborato un progetto di decisione sull'attuazione degli scambi di dati relativi ai principali sistemi d'arma e d'equipaggiamento che l'FSC ha adottato il 14 novembre 2001 nella sua 342^a Seduta Plenaria.
- L'FSC ha svolto approfondite discussioni sull'attuazione del Documento SALW dell'OSCE per assistere gli Stati partecipanti a preparare i primi scambi di informazioni effettuati il 30 giugno 2001. Riconoscendo l'esigenza di esaminare la prima serie di scambi di informazione sul Documento SALW dell'OSCE e per attuare uno scambio di vedute e di esperienze fra esperti nazionali che trattano gli aspetti relativi all'attuazione del Documento SALW, il Foro ha adottato la Decisione N.5/01 di tenere a Vienna il 4 e 5 febbraio 2002 un seminario sulle armi di piccolo calibro e leggere.
- Conformemente alla Decisione dell'FSC N.8/00 del 25 ottobre 2000, il Foro ha tenuto un seminario sulle dottrine militari e sulle politiche di difesa nell'area OSCE dall'11 al 13 giugno 2001. Hanno preso parte al seminario più di 250 rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE e di diverse organizzazioni internazionali. Oltre 20 Stati partecipanti hanno presentato contributi sulle loro dottrine militari e politiche di difesa alle Sedute Plenarie dell'FSC prima del seminario e nel corso del seminario stesso.

- Il 20 giugno 2001 dopo protratte discussioni in seno all'FSC e tra gli esperti, il Foro, adottando la Decisione FSC N.3/01 ha stabilito una procedura per il potenziato funzionamento della rete di comunicazioni OSCE. Conformemente a tale decisione il Mail Server centrale è stato trasferito con successo dall'Aia a Vienna ed è divenuto operativo nella nuova sede. Il Foro, adottando questa decisione ha espresso il suo apprezzamento al Ministro degli Affari Esteri dei Paesi Bassi per la sua gestione della rete nell'ultimo decennio.

Il 29 ottobre 2001 la Jugoslavia si è collegata alla rete, portando a 39 gli Stati partecipanti utenti.

Gli Stati partecipanti sono pronti a riprendere i negoziati sulla fase 2 relativa all'ammodernamento della rete di comunicazioni e ritengono che la nomina dagli Stati partecipanti di un dirigente del gruppo di gestione del progetto sia utile a tale riguardo. L'FSC continuerà anche a perseguire l'ampliamento dei collegamenti della rete a tutti gli Stati partecipanti incrementando in tal modo i futuri sforzi di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

- Il Foro, quale parte del dialogo di sicurezza ha rivolto la sua attenzione principalmente ai nuovi rischi e alle nuove sfide nell'area dell'OSCE e alle modalità con cui l'FSC può affrontarli. A seguito degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 agli Stati Uniti tale discussione riveste nuova urgenza. L'FSC ha avviato un dibattito mirato sull'antiterrorismo e ha presentato un contributo al gruppo di lavoro informale OSCE a composizione non limitata sull'antiterrorismo.
- In una riunione congiunta con il Consiglio Permanente dell'OSCE del 19 luglio 2001 il Foro ha preso atto con soddisfazione della conclusione dei negoziati ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso I-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina. Il Foro è stato anche tenuto al corrente con regolarità dell'attuazione degli Articoli II e IV dell'Annesso I-B. Il Foro inoltre riceve regolari rapporti sugli sviluppi compiuti in seno al Gruppo Consultivo Congiunto del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa.
- Il Foro ha rilevato con soddisfazione che il Trattato sui Cieli Aperti entrerà in vigore l'1 gennaio 2002.
- Alla luce della costante evoluzione dell'ambiente di sicurezza il Foro ha rivolto maggiore attenzione al proprio ruolo nel quadro della riforma dell'OSCE. Il dibattito, fra l'altro, ha riguardato temi quali le future attività del Foro per affrontare le nuove sfide alla sicurezza, il coinvolgimento del Foro nelle correnti questioni relative alla sicurezza, le modalità per avvalersi al meglio della competenza politico-militare del Foro e la necessità di migliorare l'efficienza organizzativa del Foro. I risultati di tali dibattiti sono stati presentati nel "Progetto di proposta dell'FSC al Consiglio Permanente/Consiglio dei Ministri relativa al Documento sulla riforma dell'OSCE", che rispecchia una vasta intesa in seno all'FSC in merito.

Eccellenza, Ella potrebbe ritenere utile recepire tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei Ministri.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSULTIVO
CONGIUNTO AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA
ROMANIA, PRESIDENTE DELLA NONA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Eccellenza,

In veste di Presidente del Gruppo Consultivo Congiunto, ho l'onore di informarLa sulle attività svolte dal Gruppo successivamente all'Ottava Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE tenuta a Vienna nel novembre 2000.

Durante tale periodo il Gruppo Consultivo Congiunto ha tenuto al corrente l'OSCE con informative regolari rilasciate al Foro di Cooperazione per la Sicurezza e consultazioni informali svolte a livello delle singole delegazioni.

Gli Stati Parte del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa (Trattato CFE) si sono incontrati a Vienna dal 28 maggio al 1 giugno 2001 per esaminare, in occasione della Seconda Conferenza di Riesame, il funzionamento e l'attuazione del Trattato CFE. Essi hanno riaffermato il ruolo fondamentale del Trattato CFE quale cardine della sicurezza europea, la loro determinazione di adempiere a tutti gli obblighi derivanti dal Trattato e dai relativi documenti associati, nonché la loro intenzione di adempiere, tempestivamente, a tutti gli impegni connessi all'Atto finale di Istanbul del 1999. Le conclusioni formali della Seconda Conferenza di Riesame sono allegate alla presenta lettera.

Durante il periodo considerato gli sforzi del Gruppo consultivo congiunto sono stati concentrati su tre principali campi.

In primo luogo il Gruppo ha concentrato la sua attività sulle questioni relative all'attuazione degli impegni assunti nell'Atto finale adottato alla Conferenza di Istanbul degli Stati Parte del Trattato CFE, nel novembre 1999. Gli Stati Parte hanno preso nota dei progressi compiuti nell'adempimento di tali impegni. Gli Stati Parte ritengono che ulteriori progressi contribuiranno a facilitare a molti Stati Parte la ratifica dell'Accordo sull'adattamento e, di conseguenza, la sua entrata in vigore quanto prima possibile.

In secondo luogo il Gruppo consultivo congiunto, i suoi gruppi e sottogruppi di lavoro, hanno trattato, anche attraverso consultazioni informali in seno al Gruppo stesso, i problemi ancora esistenti riguardo l'attuazione e il funzionamento del Trattato. Tale attività si è rivelata cooperativa e costruttiva sotto molti aspetti.

Gli Stati Parte rimangono preoccupati della presenza di armamenti ed equipaggiamenti limitati dal Trattato non computati e non controllati entro l'area di applicazione del Trattato. Il persistere di tale situazione pregiudica negativamente il funzionamento del Trattato. Il Gruppo Consultivo Congiunto ha continuato a trattare tale problema.

In terzo luogo nel contesto del Gruppo Consultivo Congiunto sono stati compiuti ulteriori progressi riguardo i dettagli tecnici necessari per l'efficace funzionamento del Trattato CFE adattato, una volta entrato in vigore l'Accordo sull'adattamento.

A tal riguardo il Gruppo ha concordato modelli per le notifiche previste *ad hoc* e lo scambio di informazioni. Attualmente si stanno esaminando attivamente modelli per talune attività di verifica. Progressi sono stati compiuti anche in merito all'adozione di una decisione sulla ripartizione dei costi per visite d'ispezione e d'osservazione, quando tali attività vengono svolte a carico dello Stato Parte ispezionante/osservante. Resta inteso che tale accordo si applicherà al Trattato nella sua forma sia attuale che adattata.

Il Gruppo Consultivo Congiunto ha anche iniziato un nuovo lavoro di aggiornamento dell'elenco di materiali del Trattato soggetti alle limitazioni e/o ai requisiti di notifica previsti dal Trattato CFE. Sia la Prima che la Seconda Conferenza di Riesame hanno riscontrato problemi in merito a tale lavoro e hanno incaricato il Gruppo Consultivo Congiunto di risolverli per completare quanto prima possibile l'opera di aggiornamento del Protocollo sui Tipi esistenti di armamenti ed equipaggiamenti convenzionali

Eccellenza, Ella potrebbe ritenere utile recepire tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei Ministri.

CONCLUSIONI FORMALI DELLA SECONDA CONFERENZA DI RIESAME DEL FUNZIONAMENTO DEL TRATTATO SULLE FORZE ARMATE CONVENZIONALI IN EUROPA E ATTO CONCLUSIVO DEL NEGOZIATO SULLA CONSISTENZA DEGLI EFFETTIVI

1. Gli Stati Parte del Trattato sulle Forze Amate Convenzionali in Europa del 19 novembre 1999 si sono riuniti in una Conferenza di Riesame a Vienna, conformemente all'Articolo XXI del Trattato, dal 28 maggio all'1 giugno, sotto la presidenza della Repubblica italiana.

2. Gli Stati Parte hanno riaffermato il ruolo fondamentale del Trattato CFE quale pietra angolare della sicurezza europea e la loro adesione ai suoi scopi e obiettivi. Essi hanno riaffermato la loro determinazione di adempiere in buona fede a tutti gli obblighi e agli impegni derivanti dal Trattato e dai relativi documenti connessi.

L'applicazione del Trattato dopo la sua entrata in vigore ha dato luogo a risultati positivi incluse importanti riduzioni nelle dotazioni degli armamenti ed equipaggiamenti limitati dal Trattato e una maggiore fiducia attraverso la trasparenza e la prevedibilità riguardo le forze armate. Gli Stati Parte hanno accolto con compiacimento i progressi compiuti nell'applicazione del Trattato, inclusa la riduzione di oltre 59.000 pezzi di armamenti ed equipaggiamenti convenzionali, lo scambio di circa 6.000 notifiche all'anno in aggiunta agli scambi di informazioni annuali e l'effettuazione di più di 3000 ispezioni a siti e visite d'osservazione per verificare l'osservanza delle disposizioni del Trattato e dei relativi documenti connessi. Gli Stati Parte, per quanto riguarda l'Atto Conclusivo del Negoziato sulla Consistenza degli Effettivi, hanno preso atto con soddisfazione che si è ridotta in grado rilevante la consistenza degli effettivi delle forze armate convenzionali nell'area di applicazione.

3. L'Applicazione del Trattato e dell'Atto Conclusivo ha avuto luogo in periodi mutamento durante i quali l'ambiente di sicurezza europeo ha subito un'importante evoluzione. A seguito di sforzi comuni e cooperativi degli Stati Parte, il Trattato e l'Atto

Conclusivo sono restati fattori vitali di stabilizzazione nel periodo di transizione e hanno contribuito al suo pacifico sviluppo e al rafforzamento della sicurezza.

4. Gli Stati Parte hanno esaminato il funzionamento e l'applicazione del Trattato CFE e i relativi documenti connessi e hanno concluso che in generale il Trattato CFE ha funzionato ed è stato applicato in maniera soddisfacente. Tuttavia sussiste un certo numero di questioni relative all'applicazione che richiedono ulteriori esami e delibere nell'ambito del Gruppo Consultivo Congiunto.

Gli Stati Parte hanno rilevato che sono state superate alcune limitazioni numeriche stabilite dal Trattato. Gli Stati Parte sono stati informati che i quantitativi in eccesso, dichiarati di natura temporanea, sono diminuiti. Essi prevedono che i restanti quantitativi in eccesso saranno eliminati quanto prima possibile. Essi hanno riaffermato l'importanza della trasparenza riguardo l'eliminazione di qualsiasi superamento dei limiti stabiliti dal Trattato CFE. In tale contesto, essi hanno ribadito il loro impegno per una piena e costante applicazione del Trattato e dei relativi documenti connessi e la loro adesione alle relative limitazioni numeriche.

Gli Stati Parte hanno rilevato che il Gruppo Consultivo Congiunto non ha adempiuto completamente al mandato attribuitogli dalla Prima Conferenza di Riesame di aggiornare il Protocollo sui Tipi Esistenti di Armamenti e di Equipaggiamenti convenzionali, e hanno invitato il Gruppo Consultivo Congiunto a ultimare tale compito con la massima sollecitudine possibile conformemente all'accordo raggiunto nella Prima Conferenza di riesame secondo il quale:

- si dovrà correggere qualsiasi imprecisione, anche con la cancellazione di tipi, modelli, versioni di armamenti e di equipaggiamenti convenzionali che non rispondano ai criteri del Trattato;
- il Gruppo Consultivo Congiunto dovrà considerare se sia appropriato un aggiornamento annuale degli elenchi;
- il Gruppo Consultivo Congiunto dovrà prendere in considerazione una versione elettronica degli elenchi in tutte le lingue ufficiali.

Gli Stati Parte hanno esaminato gli sforzi compiuti per risolvere il problema dei TLE non computati e non controllati nell'area di applicazione. Richiamando il Documento Finale della Prima Conferenza di Riesame del Funzionamento del Trattato CFE e tenendo presenti le disposizioni dell'Accordo sull'Adattamento del Trattato CFE, gli Stati Parte hanno continuato a manifestare preoccupazione per la presenza di tali TLE nell'area di applicazione. Essi hanno rilevato che questa situazione pregiudica il funzionamento del Trattato e hanno espresso la loro disponibilità a continuare a trattare tale problema in seno al Gruppo Consultivo Congiunto, in base all'incarico conferito dalla Prima Conferenza di Riesame.

Inoltre, gli Stati Parte hanno sollevato durante la Conferenza di Riesame alcune questioni attinenti all'applicazione che richiedono ulteriori esame in seno al Gruppo Consultivo Congiunto, fra l'altro:

- limitazioni e relativi obblighi stabiliti dal Trattato;
- interpretazione delle regole di conteggio del Trattato;

- notifiche e scambio di informazioni;
- verifica, incluse le questioni emerse nel corso delle ispezioni;
- preparazione per l'entrata in vigore dell'Accordo sull'Adattamento e sua applicazione.

5. Gli Stati Parte hanno ricordato la firma dell'Accordo sull'Adattamento da parte dei Capi di Stato e di Governo degli Stati Parte e l'adozione dell'Atto Finale della Conferenza degli Stati Parte del Trattato CFE il 19 novembre 1999 al Vertice OSCE di Istanbul.

L'Accordo sull'Adattamento rispecchia il nuovo ambiente di sicurezza e apre la strada a una maggiore sicurezza e stabilità in Europa. Il Trattato CFE adattato contempla una nuova struttura di limitazioni per riflettere i mutamenti avvenuti nella situazione politica e militare in Europa e prevede una maggiore trasparenza e disposizioni concernenti il consenso dello Stato ospitante alla presenza di forze straniere. Gli Stati Parte hanno rilevato che anche alcune questioni riguardanti l'applicazione individuate dalla Prima Conferenza di Riesame sono state trattate nel contesto dell'Accordo sull'Adattamento. Essi ricordano che all'entrata in vigore dell'Accordo sull'Adattamento altri Stati partecipanti all'OSCE, con territorio nell'area geografica compresa fra l'Oceano Atlantico e i Monti Urali, potranno chiedere l'accessione al Trattato. Essi hanno rilevato che tale apertura offrirà l'opportunità di estendere la stabilità prevista dal Trattato.

L'Accordo sull'Adattamento entrerà in vigore quando sarà stato ratificato da tutti gli Stati Parte. Numerosi Stati Parte, pur mantenendo l'impegno per l'entrata in vigore dell'Accordo sull'Adattamento quanto prima possibile, hanno dichiarato che la ratifica sarà possibile soltanto nel contesto dell'osservanza piena e verificabile dei livelli concordati degli armamenti ed equipaggiamenti convenzionali e conformemente agli impegni contenuti nell'Atto Finale di Istanbul. Alcuni Stati Parte hanno sottolineato, in particolare, gli impegni enunciati nella Dichiarazione del Vertice di Istanbul. Altri Stati Parte hanno già ratificato l'Accordo o hanno dichiarato di essere in procinto di farlo e hanno sollecitato gli altri partner a seguire presto il loro esempio.

Tutti gli Stati Parte hanno richiamato l'importanza da loro attribuita a tutti gli impegni enunciati nell'Atto Finale e nei relativi Annessi. Essi hanno riaffermato la loro determinazione di osservare tempestivamente, senza eccezioni, tutti questi impegni. Essi hanno manifestato compiacimento per i progressi compiuti e per le assicurazioni date sull'osservanza di tali impegni e hanno rilevato la necessità di ulteriori passi in avanti per rispettare le scadenze stabilite.

Gli Stati Parte hanno riaffermato che tutte le disposizioni del Trattato, dei documenti connessi e dell'Atto Conclusivo rimangono e continueranno rimanere interamente in vigore tranne quelle emendate dall'Accordo sull'Adattamento che avranno effetto quando l'Accordo entrerà in vigore.

6. Gli Stati Parte si compiacciono dei progressi compiuti nell'assolvimento dei compiti indicati nella Prima Conferenza di Riesame. Il Gruppo Consultivo Congiunto, oltre ad avere negoziato con successo l'Accordo sull'Adattamento, ha compiuto progressi sui preparativi tecnici in vista dell'entrata in vigore del Trattato CFE adattato.

Gli Stati Parte hanno rilevato che le disposizioni dell'Annesso E al Documento Finale della Prima Conferenza di Riesame sono state attuate con successo. Il quantitativo totale di

armamenti ed equipaggiamenti necessario per rispettare gli impegni è stato distrutto e continua la necessaria distruzione di carri armati.

7. Gli Stati Parte hanno espresso soddisfazione per il contributo che il Trattato ha apportato e continua ad apportare alla sicurezza europea e hanno auspicato unanimemente che la terza conferenza di riesame esamini il funzionamento e l'applicazione del Trattato CFE adattato.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE CONSULTIVA CIELI APERTI
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA ROMANIA,
PRESIDENTE DELLA NONA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Signor Presidente,

in veste di Presidente della Commissione Consultiva Ciel Aperti ho l'onore di informarLa sulle attività che la Commissione Consultiva Ciel Aperti ha svolto successivamente all'Ottava Riunione del Consiglio dei Ministri tenuta a Vienna nel novembre 2000.

Quest'anno è stato caratterizzato da un significativo incremento delle attività dell'OSCC, in seguito agli sviluppi verificatisi nel processo di ratificazione. La Federazione Russa e la Repubblica di Belarus hanno depositato i loro strumenti di ratifica il 2 novembre 2001 presso i due depositari, Canada e Ungheria. Conformemente alle disposizioni contenute nel Trattato questo entrerà in vigore 60 giorni dopo il deposito di detti strumenti, l'1 gennaio 2002.

Nel 2001, l'ultimo anno del periodo di applicazione provvisoria, sono state anche condotte numerose attività di prova. Tra il 1996 e il 2001 si sono svolte più di 350 attività del genere. Tale intensa attività ha dimostrato il notevole interesse degli Stati Parte per il Trattato sui Ciel Aperti e li ha preparati alla sua integrale applicazione.

Per offrire una migliore comprensione delle decisioni che dovranno essere adottate dagli Stati Parte del Trattato in vista della sua entrata in vigore e del primo periodo di applicazione, si è tenuto a Vienna l'1 e il 2 ottobre 2001 un seminario informativo sul Trattato sui Ciel Aperti. Il seminario ha raggiunto i suoi obiettivi sia fornendo informazioni dettagliate sui principi e sulle disposizioni del Trattato, comprese le 22 decisioni già adottate dall'OSCC e le attività dei precedenti gruppi di lavoro informali dell'OSCC, sia contribuendo a sottoporre il Trattato all'attenzione degli Stati osservanti e di altri Stati partecipanti all'OSCE.

Al fine di preparare l'applicazione del Trattato, l'OSCC ha deciso il 29 ottobre 2001 di istituire tre Gruppi di lavoro informali sulla certificazione, sui sensori e sulle norme e procedure di volo. Il Gruppo di lavoro informale sulla certificazione ha già iniziato i lavori il 12 novembre 2001.

Il Trattato sui Ciel Aperti costituisce uno strumento unico di trasparenza. La sua entrata in vigore apporterà un ulteriore contributo alla sicurezza e alla stabilità degli Stati partecipanti e costituirà un'utile integrazione delle esistenti misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Nei sei mesi successivi all'entrata in vigore del Trattato, qualsiasi Stato partecipante all'OSCE potrà chiedere l'accessione al Trattato. La Finlandia e la Svezia hanno già annunciato la loro intenzione di farlo. La Presidenza dell'OSCC incoraggia tutti gli Stati partecipanti che non sono ancora Stati Parte del Trattato a considerare anche questa possibilità per contribuire ai suoi nobili obiettivi.

Eccellenza, Ella potrebbe ritenere utile recepire tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei Ministri.

RAPPORTO DEI COPRESIDENTI DEL GRUPPO DI MINSK DELL'OSCE AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI ROMANIA, PRESIDENTE DELLA NONA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Nell'anno successivo alla riunione del Consiglio dei Ministri del novembre 2000, i Copresidenti del Gruppo di Minsk hanno intensificato i loro sforzi intesi a facilitare una soluzione pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh. I Copresidenti hanno visitato la regione quattro volte in questo periodo (dicembre, maggio, giugno e novembre) ed hanno mantenuto frequenti contatti, anche con consultazioni cui hanno partecipato esperti regionali a giugno e ottobre, per coordinare le loro attività. I Copresidenti hanno riferito regolarmente tutto l'anno al Presidente in esercizio, rilasciato informative ai membri del Gruppo di Minsk a maggio e novembre e riferito al Consiglio Permanente a settembre.

Il dialogo diretto tra i Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan, che insieme hanno la responsabilità di giungere ad una soluzione politica, resta un elemento chiave del processo di pace. I due Presidenti hanno discusso a Parigi il processo di pace con il Presidente della Francia Chirac a gennaio e marzo e con il Presidente Putin della Federazione Russa a Minsk a maggio, a Sochi ad agosto e a Mosca a novembre, a margine del Vertice della Comunità di Stati Indipendenti.

Nei colloqui di pace a Key West, ad aprile, i Copresidenti hanno rilevato importanti progressi verso una soluzione, quando i Presidenti Aliyev e Kocharian si sono incontrati per quattro giorni di negoziati. Ciascun Presidente ha incontrato alla Casa Bianca il Presidente Bush degli Stati Uniti dopo le loro discussioni a Key West. Sebbene i Copresidenti siano rimasti attivamente impegnati, l'impulso dato ai colloqui di Key West non è stato mantenuto.

I Copresidenti, nel corso di una visita alla regione a novembre, hanno fermamente appoggiato numerose misure di rafforzamento della fiducia per le parti. Tali misure dovrebbero migliorare il clima e attenuare le difficoltà causate da questo conflitto irrisolto. I Copresidenti ritengono fermamente che tali iniziative contribuiranno al processo di pace e rivestano un reciproco interesse per entrambe le parti.

I Presidenti Aliyev e Kocharian hanno riaffermato ai Copresidenti il loro impegno per una soluzione complessiva e pacifica basata su un reciproco compromesso. Lo stato irrisolto di questo conflitto dopo 13 anni, inclusi nove anni di mediazione dell'OSCE, costituisce una frustrazione per tutte le parti. Anche se nel 2001 si sono ridotte le violazioni del cessate il fuoco lungo i confini internazionali e la linea di contatto, le parti devono continuare a ridurre le tensioni e rafforzare il cessate il fuoco che resta instabile. I Copresidenti hanno a tal fine cooperato strettamente con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio.

Riconoscendo che la situazione generale è mutata dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre, sia gli armeni sia gli azerbaijani hanno aderito alla coalizione internazionale nella campagna contro il terrorismo. Tale sviluppo ha comportato la necessità di risolvere con maggiore urgenza il conflitto e ha dato luogo a nuove opportunità che tutte le parti devono cogliere. La situazione "né guerra/né pace" non può sostituire una soluzione globale.

Rimane eccellente la cooperazione tra i Copresidenti che restano impegnati ad aiutare le parti a realizzare una soluzione giusta, equa e durevole, accettabile per tutte le parti.

**RAPPORTO ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO
SULLE MISURE MIRANTI A RAFFORZARE LA FIDUCIA E LA
SICUREZZA IN BOSNIA-ERZEGOVINA (ARTICOLO II,
ANNESSE 1-B, DEGLI ACCORDI DI PACE DI DAYTON)
E DELL'ACCORDO SUL CONTROLLO SUBREGIONALE
DEGLI ARMAMENTI (ARTICOLO IV, ANNESSE 1-B,
DEGLI ACCORDI DI PACE DI DAYTON)**

1 gennaio - 30 novembre 2001

Osservazioni introduttive

Sono molto lieto di riferire il costante successo nell'attuazione dell'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II), e dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV).

Il presente rapporto è suddiviso in due sezioni: Attuazione e Future attività.

Sezione I: Attuazione

**Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina
(Articolo II)**

1. Ispezioni/Visite alle fabbriche di armi. Quest'anno sono state condotte 26 (ventisei) ispezioni. Ventisei paesi dell'OSCE hanno contribuito con nuclei di guida o mettendo a disposizione esperti. Hanno avuto luogo 6 (sei) visite a fabbriche di armi. Nel complesso il regime delle ispezioni viene attuato con regolarità e professionalità.
2. Scambio annuale di informazioni. Lo scambio annuale di informazioni continua a mostrare un marcato miglioramento della trasparenza, della completezza dei dati e del rispetto dei modelli concordati.
3. Decisioni adottate nelle riunioni della Commissione Consultiva Congiunta e nella Terza Conferenza di Riesame
 - (a) Le Parti hanno adottato un *Protocollo sull'osservazione aerea* a sostegno della Misura III (Riduzione dei rischi). Numerose nazioni, in particolare la Danimarca, la Repubblica Ceca e la Francia si sono impegnate attivamente in voli di prova per convalidare le disposizioni del Protocollo.
 - (b) Il *Protocollo sui Tipi Esistenti di Armamenti e di Equipaggiamenti (POET)* è stato aggiornato quest'anno. Sono stati cancellati armamenti dalle categorie dei veicoli corazzati da trasporto truppa, delle artiglierie, degli aerei da combattimento; sono stati aggiunti armamenti nelle categorie dei veicoli corazzati da combattimento di fanteria e dei Look-Alike. Il POET viene aggiornato come necessario.

- (c) Il *Protocollo sulle Notifiche e sullo Scambio di Informazioni*, è stato aggiornato. In futuro le Parti includeranno un elenco delle collezioni storiche, delle fabbriche di armi e una lista delle festività. Sono stati concordati altri miglioramenti tecnici.
- (d) Le Parti hanno aggiornato il *Protocollo sulle visite alle fabbriche di armi* e concordato una definizione dell'espressione "fabbriche di armi".
- (e) Forse la decisione sull'aggiornamento dell'accordo vigente è stata una delle decisioni più importanti adottate quest'anno. L'Articolo II dell'Accordo è stato firmato il 26 gennaio 1996. Successivamente la Commissione Consultiva Congiunta si è riunita in oltre 35 occasioni e tre volte per una Conferenza di Riesame. Nel corso di tale periodo sono state adottate decisioni concernenti l'attuazione. Pertanto, le Parti hanno concordato che fosse necessario aggiornare l'Accordo per rispecchiare tali decisioni. La versione aggiornata è principalmente ad uso "operativo" per assistere coloro che sono più attivi nelle ispezioni, ecc. L'accordo di base resta immutato.

4. Misure volontarie. Le Parti si sono impegnate attivamente in programmi volontari. Si elencano qui di seguito alcune delle più importanti attività svolte l'anno passato:

- (a) Codice di condotta. La Germania, la Finlandia e la Romania hanno messo a disposizione esperti che hanno svolto tre seminari sul Codice di Condotta. Si può rilevare l'incremento nella partecipazione attiva degli intervenuti e nel livello di interesse. Sono in programma seminari analoghi per il prossimo anno.
- (b) Esercitazioni di osservazione aerea. Come precedentemente notato, quest'anno sono state effettuate due esercitazioni del genere intese a convalidare le disposizioni del Protocollo sull'Osservazione Aerea. Sebbene l'intento originario di questo regime fosse un rafforzamento della Misura di Riduzione dei Rischi, il Protocollo è stato ampliato per prendere in considerazione i voli di supporto degli sforzi umanitari (in Bosnia-Erzegovina).
- (c) Formazione di ispettori. La Scuola NATO di Oberammergau continua a fornire supporto al processo Dayton con corsi per ispettori. I corsi di formazione di ispettori continueranno nell'immediato futuro. Per evitare sovrapposizioni e duplicazioni, sarebbe utile coordinare con l'ufficio del Rappresentante Personale tutte le iniziative bilaterali e ad altro livello.
- (d) Gruppo di lavoro sui manuali comuni. Questo gruppo è stato incaricato dell'elaborazione di procedure scritte che regolino il movimento delle Forze Armate delle rispettive Entità attraverso la linea di confine fra Entità per portare assistenza durante disastri naturali o causati dall'uomo.
- (e) Revisioni contabili. Dopo circa due anni, sono state effettuate le revisioni contabili dei bilanci dei Ministeri della Difesa relativi alle Forze Armate delle Entità. La Federazione della Bosnia-Erzegovina ha autorizzato un gruppo di revisori contabili internazionali a esaminare le documentazioni del proprio Ministero della Difesa. La Republika Srpska ha effettuato una revisione interna senza l'assistenza di revisori internazionali. Entrambi i rapporti di revisione vengono tenuti nei rispettivi Ministeri della Difesa. La Republika Srpska e la Federazione della Bosnia-Erzegovina sono

state elogiate per tale esercizio di rafforzamento della fiducia e saranno incoraggiate a realizzare una sempre maggiore apertura e trasparenza in futuro.

5. Riepilogo. L'applicazione del Protocollo sulla Verifica e sulle Notifiche e sullo Scambio di informazioni prosegue quasi impeccabilmente. Come in qualsiasi regime di ispezioni si verificano problemi, tuttavia, dato l'ambiente peculiare in cui viene attuato questo Accordo, è degno di nota il fatto che le Parti siano in grado di effettuare ispezioni così regolarmente e senza difficoltà. A tale proposito vorrei esprimere il mio apprezzamento alla SFOR, in particolare al Tenente Generale Sylvester, per il supporto e per la cooperazione eccezionali realizzati personalmente e dai suoi collaboratori. Le Parti possono essere elogiate per i vari protocolli adottati lo scorso anno e per le decisioni importanti adottate nelle riunioni della Commissione Consultiva Congiunta e nella Terza Conferenza di Riesame. Costituiscono sempre un tema di dibattito le Missioni di Collegamento Militare. Il concetto originario di tali missioni è stato superato (positivamente) dagli eventi. I comandanti di grado elevato delle Forze Armate delle rispettive Entità hanno contatti diretti e sono attivamente impegnati in seno al Comitato Militare Congiunto. La Commissione Consultiva Congiunta sta esaminando come avvalersi al meglio ed efficacemente delle Missioni di Collegamento Militare.

Infine è particolarmente degna di nota in questo rapporto la mancanza di riferimento a disordini politici come è stato viceversa rilevato in passato. All'inizio dell'anno taluni rappresentanti croati del Ministero della Difesa della Federazione hanno abbandonato il loro posto unitamente a un elevato numero di soldati e ufficiali. Tuttavia l'attuazione dell'Accordo non è stata pregiudicata.

Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV)

1. Ispezioni. Le ispezioni vengono effettuate come programmato (eccetto per quanto indicato qui di seguito).
2. Scambio annuale di informazioni. La qualità dello Scambio annuale di informazioni continua a migliorare ogni anno, in particolare riguardo all'accuratezza dei dati.
3. Riepilogo. Nel complesso l'Articolo IV dell'Accordo è attuato pienamente, con una sola eccezione: le ispezioni da parte della Bosnia-Erzegovina. L'Accordo conferisce a tutte le Parti il diritto di effettuare ispezioni. Tuttavia, la Bosnia-Erzegovina non è stata in grado di effettuarle. I problemi tecnici sono stati risolti completamente quando la Federazione della Bosnia-Erzegovina ha donato una quota di ispezione alla Bosnia-Erzegovina. Soltanto ostacoli "politici" impediscono le ispezioni da parte della Bosnia-Erzegovina. La Republika Srpska è la sola Parte che blocca le ispezioni.

Sezione II: Future attività

Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina

Viene tenuto in debita considerazione il processo di snellimento delle organizzazioni internazionali in Bosnia-Erzegovina. Continuerò a cooperare strettamente con altre organizzazioni internazionali a Sarajevo per minimizzare le sovrapposizioni e assicurare di restare in armonia con lo stato finale collettivo. Ancora una volta rilevo che esiste una stretta cooperazione con la SFOR e l'OHR. Una collaborazione anche più stretta esiste tra me e

l'Ambasciatore Beecroft. Uno dei miei obiettivi a lungo termine è l'incremento delle organizzazioni e istituzioni a livello di stato in Bosnia-Erzegovina. Per quanto riguarda l'attuazione dell'Accordo, continuo a concentrare la mia opera sulla supervisione del regime delle ispezioni pur dedicando maggiore attenzione alle misure volontarie. È tramite tali misure volontarie che si sviluppano fiducia e sicurezza autentiche. Pertanto continuerò a incoraggiare attivamente le Parti a partecipare a qualsiasi attività che promuova la fiducia e la trasparenza, a insistere per il conseguimento di una maggiore trasparenza dei bilanci militari e a promuovere seminari sul Codice di Condotta.

Accordo sul controllo subregionale degli armamenti

Sebbene le rigorose misure di controllo degli armamenti previste da questo accordo vengano attuate, ritengo che sia possibile ottenere qualche miglioramento. Continuerò a incoraggiare le Parti a esaminare la possibilità di ridurre i quantitativi di armamenti e equipaggiamenti correntemente in dotazione in categorie esentate. Appoggerò qualsiasi sforzo per introdurre misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza destinate ad incrementare l'apertura e la trasparenza.

Conclusione

Le Parti di entrambi gli Accordi continuano a migliorare l'attuazione e lo scambio annuale di informazioni. Pur continuando l'OSCE a fornire supporto a entrambi i regimi, tale supporto non è un'assoluta necessità per il successo dell'attuazione. Auspico un futuro in cui si riduca il coinvolgimento dell'OSCE nell'attuazione di entrambi i regimi e le Parti abbiano assunto una più completa gestione dei rispettivi regimi.

Concludendo, vorrei ringraziare i numerosi paesi OSCE che forniscono un costante supporto al Processo di pace di Dayton e incoraggiarli a fornire ancora una volta tale supporto il prossimo anno. In particolare però desidero ringraziare i paesi che negli anni passati hanno distaccato funzionari presso l'ufficio del Rappresentante Personale.

RAPPORTO DEL RAPPRESENTANTE SPECIALE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO PER I NEGOZIATI AI SENSI DELL'ARTICOLO V DELL'ANNESSO 1-B DELL'ACCORDO QUADRO GENERALE PER LA PACE IN BOSNIA-ERZEGOVINA

I negoziati ai sensi dell'Articolo V si sono conclusi il 18 luglio 2001, quando i 20 Stati partecipanti hanno raggiunto il consenso su un Documento Conclusivo, portando a termine un lungo processo negoziale. La decisione di procedere con l'Articolo V era stata adottata nella Sesta Riunione del Consiglio dei Ministri di Copenaghen (1997), due anni dopo Dayton/Parigi. E' stato necessario un altro anno per giungere al consenso su un mandato per i negoziati.

Il Documento Conclusivo ha una portata inferiore a quella che molti Stati partecipanti avevano previsto all'inizio dei negoziati. Non esiste, ad esempio, alcun collegamento relativo al controllo degli armamenti con i paesi dell'Articolo IV di Dayton, il che rispecchia il mutamento della situazione politica nella regione, in particolare l'ammissione della Repubblica di Jugoslavia all'OSCE.

Il Documento Conclusivo contiene diverse misure volontarie di rafforzamento della fiducia e della sicurezza che si baseranno tutto sommato su quelle del Documento di Vienna 1999. Queste ultime sono adattate alle esigenze regionali e possono essere considerate un elenco allargato di linee guida che gli Stati partecipanti possono utilizzare conformemente alle proprie esigenze di sicurezza.

Tenendo conto della difficoltà di trovare una posizione comune per 20 Stati che spesso hanno vedute divergenti, l'adozione del Documento Conclusivo dei negoziati ai sensi dell'Articolo V può essere considerata un vero successo. Essa costituisce un chiaro messaggio della comunità internazionale sull'importanza dell'Europa sudorientale. Per la prima volta nella loro storia i paesi della regione hanno concluso un accordo di stabilizzazione regionale. La credibilità di tale accordo è rinforzata dal coinvolgimento di numerosi paesi esterni alla regione.

L'attuazione delle disposizioni dell'Articolo V sarà riesaminata annualmente dai paesi membri della commissione istituita dal Documento Conclusivo.

L'Articolo V comprende virtualmente gli stessi paesi del Patto di Stabilità, e pertanto è pienamente complementare del Patto. Avendo i due strumenti gli stessi obiettivi, l'Articolo V opera essenzialmente come braccio esecutivo del Sottogruppo difesa e questioni di sicurezza della Tavola di Lavoro III.

L'Articolo V svolgerà un ruolo positivo nella regione quale elemento di uno schema globale per la stabilizzazione dell'Europa sudorientale.

LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PERMANENTE RELATIVA ALLA CAPACITÀ GIURIDICA, AI PRIVILEGI E ALLE IMMUNITÀ DELL'OSCE

Eccellenza,

in veste di Presidente del Consiglio Permanente ho l'onore di presentarLe un rapporto interinale sulle attività del Gruppo di lavoro informale sulla capacità giuridica, sui privilegi e sulle immunità dell'OSCE.

Com'è stato rilevato nel rapporto del Consiglio Permanente al Consiglio dei Ministri di Vienna nel novembre 2000, il Consiglio Permanente è stato invitato a proseguire i suoi sforzi avvalendosi dei lavori svolti in precedenza sulla capacità giuridica, sui privilegi e sulle immunità dell'OSCE. Il Consiglio Permanente sta operando al riguardo tramite il Gruppo di lavoro presieduto con competenza dal Dr. Helmut Tichy dell'Austria.

Nel corso del 2001 il Gruppo di lavoro ha proseguito la sua attività compiendo notevoli progressi nell'elaborazione di numerose disposizioni tecniche. Tuttavia il Presidente del Gruppo di lavoro ha indicato che sussistono ancora taluni problemi da risolvere a livello politico. Tali problemi riguardano:

- la questione della natura e dello strumento. Una larga maggioranza del Gruppo di lavoro è a favore di una convenzione.
- La questione della personalità giuridica internazionale dell'OSCE. Una larga maggioranza del Gruppo di lavoro è dell'avviso che all'OSCE debba essere attribuita tale personalità.
- La questione del campo di applicazione della convenzione, vale a dire, deve costituire una base giuridica per il lavoro delle varie componenti dell'OSCE? Una larga maggioranza del Gruppo di lavoro è contraria.
- La questione del trattamento paritario o differente delle componenti dell'OSCE. Una maggioranza del Gruppo di lavoro sembra essere favorevole ad accordare gli stessi privilegi e le stesse immunità a tutte le componenti dell'OSCE.

Il Gruppo di lavoro e la Presidenza hanno lavorato accuratamente riguardo a tale tema, ma una soluzione delle questioni descritte non è stata ancora possibile. Non appena si saranno chiarite tali questioni, il Gruppo di lavoro dovrà proseguire la sua importante opera per pervenire ad una soluzione della questione concernente la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE.